Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 103

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Venerdì 30 aprile 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. [illegible] Semestre L. [illegible] Trimestre L. [illegible] Estero: Anno L. [illegible] Sem. L. [illegible] Trim. L. [illegible] - Un numero cent. 30 - Arretrati cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 5-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono, spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO - ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-50 - MILANO: via Vivaio 19, tel. 70-493

SUL FRONTE TUNISINO

I reparti italo-tedeschi sferrano poderosi fortunati contrattacchi

Un piroscafo ed una motosilurante nemici affondati
Diciassette aerei avversari di cui sette incursori abbattuti

Bollettino n. 1069

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Proseguono i combattimenti sul fronte tunisino. Vigorosi contrattacchi locali, di reparti italiani e germanici hanno avuto esito fortunato.

Due apparecchi venivano distrutti durante la giornata dalla caccia tedesca, e quattro altri da batterie contraeree.

Nostri velivoli colpivano con siluro un piroscafo nella rada di Philippeville, incendiavano e affondavano una motosilurante nel Mediterraneo centrale, abbattevano quattro «Curtiss» nel cielo del Canale di Sicilia.

Azioni di bombardieri avversari causavano seri perdite e danni a Napoli, Messina, Siracusa e Lampedusa; sette quadrimotori precipitavano a seguito di duelli coi nostri cacciatori; quattro a Napoli, due a Messina e uno sul litorale di Agrigento.

A seguito delle incursioni segnalate dal Bollettino odierno si deplorano, tra le popolazioni civili: 11 morti e 88 feriti finora accertati a Napoli, tre morti e 12 feriti a Messina, cinque feriti complessivamente tra Siracusa e Lampedusa.

La strenua difesa dei soldati dell'Asse è costata al nemico ingentissime perdite

BERLINO, 29.

La strenua difesa opposta dalle truppe italo-tedesche sul fronte tunisino, si osserva in questi circoli autorizzati, è costata dal 20 al 26 aprile ai britannici e nord-americani perdite ingentissime di uomini, armi e carri armati.

Tali perdite sono state particolarmente gravi nel settore tenuto dalla Divisione «Hermann Goering», dove, l'attacco principale del nemico condotto a sud-ovest di [illegible], con l'appoggio di 400 carri armati, s'infrangeva anche in virtù dei contrattacchi sferrati dalla decima Divisione corazzata tedesca.

In tutti questi combattimenti le unità tedesche hanno dovuto sostenere l'urto di forze nemiche di schiacciante superiorità. La salda resistenza delle truppe italiane e tedesche, e loro contrattacchi coronati da successo, e le gravi perdite subite dalle formazioni anglo-americane hanno finito per ripercuotersi sul morale delle forze nemiche.

Infatti, già in data 25 aprile si notavano presso le formazioni avversarie evidenti segni di stanchezza che si sono manifestati con tutta evidenza durante l'attacco condotto nelle giornate successive.

Il 26 aprile le truppe dell'Asse potevano passare al contrattacco e rafforzare così le proprie posizioni.

Notizie dall'Inghilterra
Incredibile resistenza e valore delle nostre truppe in Tunisia

LISBONA, 29.

Il giornalista inglese Russell, che è al seguito dell'8a Armata britannica, riferisce che il comandante di questa grande unità ha dichiarato [illegible] soli uomini in attacchi frontali in grande stile sulle montagne, ove essi vengono semplicemente inchiodati dalla formidabile difesa dell'Asse, che supera ogni previsione.

Egli ha aggiunto che è da supporre che gli italiani impieghino in Tunisia le migliori truppe che possegono, giacchè soltanto così si spiega l'ostinata e quasi incredibile resistenza che essi oppongono.

Il generale ha osservato che l'Asse continua a ricevere rifornimenti dall'Italia specialmente dalla Sicilia e dalla Sardegna.

La politica di banditismo nelle incursioni aeree nemiche

I continui bombardamenti di città dell'Italia e della Germania, con le gravi conseguenze a tutti note per l'inutile assassinio della popolazione civile e per i gravi danni arrecati dall'offesa delle bombe agli edifici civili — perchè, salvo rare eccezioni, gli obiettivi bellici sono stati quasi sempre risparmiati anche se la propaganda nemica tenta con ogni mezzo di falsare la verità dei fatti — documentano ancora una volta che l'Inghilterra e l'America preferiscono attingere agli istinti più delittuosi della psiche umana i principii della loro strategia facendo massacrare sistematicamente e coscientemente le inermi popolazioni, comprese donne, vecchi e bambini.

La questione della responsabilità è chiarita. Noi stessi, in una serie di articoli documentati dalla incontrovertibile verità dei fatti, abbiamo dimostrato esaurientemente come non fu la Germania bensì l'Inghilterra a iniziare quella politica che nelle intenzioni inglesi doveva essere terroristica. Moralmente e psicologicamente l'effetto degli attacchi terrostici è stato del tutto negativo. Anzi, si è verificato l'opposto di quanto il nemico aveva pensato: un ulteriore rafforzamento caratterizzato da una ancora più fanatica volontà di lotta e di vittoria.

Ma gioverà ricordare che i primi a ricorrere a questo barbaro mezzo di lotta sono stati gli inglesi e che la prima bomba caduta su obiettivi non militari tedeschi fu lanciata da un apparecchio della RAF.

La verità storica — quella verità che la propaganda nemica vorrebbe goffamente alterare nella documentazione dei fatti — è che le bombe dirompenti ed incendiarie sono state sganciate dagli inglesi di regola su centri abitati. Altra verità, che del resto tutti conoscono, ma che giova ripetere, è che l'Inghilterra anche per il passato non ha mai fatto distinzione tra esercito combattente e popolazione civile. Il blocco, vale a dire l'affamamento, è sempre stato, già al tempo di Napoleone, una delle sue armi preferite, e tale arma si rivelò efficace anche durante il primo conflitto mondiale. Ora essa è spuntata, ed è perciò che il nemico si accanisce sempre più intensificando gli attacchi aerei contro la popolazione civile.

La propaganda nemica, forse nell'intento di stornare l'attenzione del pubblico dal pericolo sempre più grave per le marine alleate, rappresentato dai sottomarini dell'Asse che operano incessantemente e con successo in tutti i mari, ha ripreso a polemizzare con la stampa tedesca sostenendo che la Germania e non l'Inghilterra iniziò i bombardamenti delle città aperte. Forse l'Inghilterra dimentica che mai, neppure al tempo della campagna in occidente, i tedeschi si lasciarono tentare dalle provocazioni del loro nemici e che, tanto per esemplificare, neppure una bomba venne fatta cadere su Parigi. Basterebbero i recenti bombardamenti di Anversa e di Parigi con la strage di migliaia di bimbi, a smentire le ignobili calunnie contro la Germania.

Ma veniamo alla pura cronaca dei fatti che nessun inglese per quanto dannato possa essere, non mai potrà smentire. Le prime bombe gettate su un obiettivo non militare sono state inglesi, ed è possibile anche fissare la data precisa, cioè la notte del 12 gennaio 1940 e la località: Westerland sull'Isola Sylt. Prima di allora non era caduta una sola bomba tedesca sul suolo inglese e le squadriglie aeree tedesche si erano limitate soltanto a voli di perlustrazione. Se gli aeroplani della Luftwaffe hanno gettato bombe ciò avvenne soltanto su navi inglesi in viaggio.

La Germania, come l'Italia, aveva dato ordine ai piloti degli apparecchi da bombardamento di attaccare esclusivamente obiettivi militari. In una simile azione, per la prima volta, il 16 marzo 1940 è caduta una bomba tedesca sul suolo inglese e precisamente in un attacco contro navi da guerra inglesi presso le isole Orkney e contro una batteria costiera inglese. Ma questa fu un'azione *esclusivamente di carattere militare*, che non ledeva in nessun modo le regole del diritto internazionale.

Furono gli inglesi, come dicevamo, a violare per primi queste regole, e continuarono poi a farlo senza alcun ritegno o principio di umanità, anche in seguito.

Nel marzo 1940 l'aviazione inglese proseguiva infatti nei suoi attacchi contro obiettivi civili. Ecco quali: un posto di medicazione nell'Isola Sylt, la stazione ferroviaria della città di Heiligenhaven nello Schleswig-Holstein. Nel mese successivo altre bombe inglesi venivano gettate sul luogo di cura di Wenningstadt ancora sull'isola Silt e sulla città di Heide nell'Holstein, sebbene in un larghissimo raggio intorno quella località non si trovasse alcun obiettivo di carattere militare.

Hitler più volte denunciò al mondo questi barbari metodi di lotta iniziata dagli inglesi e ricordò che prima ancora che in Europa vi fosse odore di polvere e anche durante le trattative diplomatiche intercorse fra Germania e Inghilterra, egli aveva avanzato la proposta che in caso di guerra non venissero bombardate le città. Londra, come è noto, respinse decisamente la proposta tedesca facendo bene intendere che essa non voleva affatto rinunciare a questa condotta di guerra.

Per tre mesi l'aviazione britannica s'accanì contro le città aperte tedesche seminando ovunque stragi e rovine. Sopportare oltre le continue impudenti violazioni alle norme del diritto internazionale senza denunciare all'opinione pubblica mondiale la barbarie inglese, non era più possibile. E la dichiarazione ufficiale della Germania inchiodò l'Inghilterra alla terribile responsabilità che essa stessa si era assunta dinanzi all'opinione pubblica mondiale e al tribunale della storia.

Ma l'Inghilterra non si sgomentò, perchè evidentemente la visione comune che hanno i popoli europei dei loro obblighi umanitari e del diritto internazionale discorda da quella degli inglesi in molti punti. L'Inghilterra che conduce ogni genere di guerra con criteri sovratutto economici e sociali è il Paese che ha aderito con entusiasmo alla teoria di servirsi dell'aviazione come arma di banditismo. La sua guerra aerea al contrario della guerra aerea delle Potenze dell'Asse, non obbedisce al carattere eroico e allo spirito cavalleresco, ma allo spirito avventuriero e al metodo di violenza selvaggia con cui ha piegato numerosi popoli di colore alla schiavitù e alla sottomissione.

Lo scrittore inglese George Saunders, autore di un libro molto letto e diffuso, afferma che l'Inghilterra fin dall'inizio del conflitto aveva pensato di impiegare l'aviazione contro i centri urbani della Germania non soltanto per colpire le industrie tedesche ma anche e specialmente la popolazione civile allo scopo di provocare una sobillazione nel Paese. A queste intenzioni — prosegue lo scrittore — si oppose lo Stato francese per paura di [illegible] rappresaglie da parte tedesca. Secondo una deliberazione del 15 aprile 1940 infatti solo obiettivi di truppe nemiche in marcia dovevano venire attaccati.

Soltanto al 10 maggio 1940 gli inglesi poterono ottenere piena libertà di azione contro il territorio tedesco partendo da basi poste sul territorio francese. Si venne così alla dolorosa incursione contro Friburgo, dove gli inglesi fecero per la prima volta un massacro di innocenti bambini.

Recentemente il *Times* scriveva che soltanto fino al 18 luglio 1941 ben 1636 attacchi aerei erano avvenuti contro il territorio tedesco. Già il 20 giugno 1940 il Comando Supremo tedesco dava notizia di una prima azione di ritorsione contro l'Inghilterra, la quale si limitò tuttavia lo stesso esclusivamente ad obiettivi militari.

La differenza tra la guerra aerea inglese e quella tedesca, è più che evidente. La Germania impiega la sua aviazione secondo le esigenze strettamente militari. L'Inghilterra colpisce quasi esclusivamente edifici civili proseguendo così in quella condotta di guerra ispirata al più bestiale banditismo, massacrando prevalentemente donne, vecchi e bambini e distruggendo nello stesso tempo le più antiche città d'Europa e commettendo un sacrilegio contro la civiltà europea.

Walther A. Basso.

Il Duce riceve il gen. Reverberi ed invia il suo saluto alle "Penne Nere,, della "Tridentina,,

ROMA, 29.

Il Duce ha ricevuto il Generale Reverberi che durante la campagna di Russia tenne il comando della Divisione «Tridentina», la quale, in tutti i combattimenti sostenuti, dette prova di grande valore.

Il Duce ha incaricato il Generale Reverberi di portare il suo saluto alle «Penne nere» della valorosa Divisione.

Il Duce presiede il Comitato Interministeriale per l'Autarchia

ROMA, 29.

Alle ore 17 sotto la presidenza del Duce si è riunito il Comitato Interministeriale per l'Autarchia.

Erano presenti il ministro Segretario del Partito, i ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici, degli Scambi e Valute, della Produzione Bellica, il governatore della Banca d'Italia, il generale Fazi, per lo Stato Maggiore, il Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Segretario della Commissione Suprema di Difesa, e il cons. naz. Augusto Venturi, Segretario del Comitato Interministeriale di Coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

La seduta che è terminata alle ore 18.45, sarà continuata sabato.

Il Duce riceve la madre del capitano Joachin Marseille

ROMA, 29.

Il Duce ha ricevuto la signora Reuter Marseille madre del capitano dell'aviazione tedesca Joachim Marseille, che, dopo avere abbattuto 158 apparecchi nemici, cadeva nel corso di una battaglia nel cielo della Cirenaica.

Il capitano Marseille era decorato della Medaglia d'oro al V. M. italiano e del Cavallerato della Croce di Ferro germanica, con spade e brillanti.

Eroica morte in combattimento del guardiamarina Montani

ROMA, 29.

E' morto eroicamente in combattimento il guardiamarina Armando Montani.

Aveva 23 anni: era l'unico figlio del Prefetto Guglielmo Montani, volontario, decorato al valore militare, mutilato della guerra 1915-1918, squadrista, attualmente capo della Segreteria particolare del Segretario del Partito.

Giornata nizzarda

Il 30 aprile, nel novantaquattresimo annuale della sconfitta subita dai francesi ad opera dei difensori di Roma, si celebra nella Capitale e in alcune città d'Italia quella giornata che, secondo l'ammonimento del Duce — *noi non dimentichiamo* — ci è caro chiamare della buona memoria.

Ed è anche il giorno dedicato alle rivendicazioni contro la Francia, nostra eterna nemica, odiata nemica, odiosa nemica.

Cade questa commemorazione al termine quasi del nostro terzo anno di guerra, mentre truppe francesi combattono contro le armate dell'Asse in Tunisia e mentre le bandiere di guerra dei Reggimenti d'Italia sono a Chambery, a Nizza, a Tunisi, ad Aiaccio.

Che cosa il popolo d'Italia rivendica contro la Francia?

Il popolano ha in cuore i nomi sacri: Nizza, Savoia, Corsica, Tunisi. La gioventù e i reduci dall'A. O. I., i vecchi combattenti del 1896 come quelli del 1935-36, ricordano anche Gibuti.

E gli studiosi e coloro che nell'amore della storia patria quanto nell'appassionata dedicazione agli eventi della Patria entro sè ne rifoggiano l'augusto volto illuminato di speranze e adombrato di patimenti, essi dai motivi incancellabili della terra e del sangue, senza rinnegarli, ribadendoli anzi, assurgono a più alta ragione, nell'ordine spirituale; voglio dire: alla supremazia nel Mediterraneo.

Sino al 1939 era la supremazia imperialistica della Francia, che ci opprimeva: sia con le spogliazioni di territori e ricchezze, la cui reale sostanza ci pesava molto più di quello che possa angustiare un corpo umano la mancanza d'un arto o d'un polmone; sia con la costituzione di innaturali e avversi stati agli altri nostri confini; sia con una politica estera di ostilità; sia con un'azione di sottile corruttela artistica, morale, monetaria nel nostro interno; sia con sistemi di legale inquinazione della nostra razza ai danni dei nostri emigrati. Ed era la implacabile e tetra — quasi atacnidea — oppressione d'una sterile vecchia contro una fertile e operosa e generosa — ahi troppo generosa! — giovinetta.

Ora alla supremazia di fatto della Francia su l'Italia non può succedere se non la supremazia di fatto dell'Italia sulla Francia.

La Francia ci ha tolto Savoia e Nizza per gravare da quelle formidabili posizioni strategiche sulla pianura padana e fare sì che dinanzi ad essa ci sentissimo perennemente impotenti. Giova qui riassumere il giudizio tecnico di tanti competenti di cose militari nella sintesi del germanico Edwald Banse — Raum und Volk im Weltkriege — «la debolezza della frontiera occidentale delle Alpi, che rende pressochè impossibile un attacco italiano contro la Francia».

E bene l'Italia dalla ripristinata frontiera dell'Ain, del Rodano, del Varo deve procedere a pesare per sempre sopra una Francia soggetta.

La parità, peggio il compromesso, sarebbero il fomite di altre guerre, l'incendio imperdonabile a un'altra «revanche».

Lo «statu quo» — come vorrebbero i francesi — sarebbe l'obbrobrio e il mutare in arnese da sputacchiera il nostro bel suolo.

La Francia ci ha tolto la Corsica e ci ha truffato Biserta e Gibuti per paralizzarci nel Tirreno e in Africa. Dovremo non solo avere la padronanza di Tunisi, ma dovremo in Africa e nel Mediterraneo paralizzare la Francia «à jamais».

***

Nizza. Nizza e Savoia. Nè possibile, nè decoroso nè veridico sarebbe dedurre dalla Savoia la sua secolare marina di Nizza, la perla dei Savoia, separare l'inseparabile.

Vogliamo ancora una volta parafrasare il Foscolo ed esortare taluni italiani alle storie? Il 17 febbraio 1860 Giuseppe Garibaldi telegrafa a Türr in Torino:

«Vogliate avere la compiacenza di chiedere a Sua Maestà se è deciso a cedere Nizza alla Francia. Questa domanda vi viene fatta molto caldamente dai miei concittadini. Rispondetemi subito per telegrafo: sì o no».

Türr ottiene udienza presso Vittorio Emanuele II. Ed ecco la risposta del Re:

«E bene, sì. Ma dite al Generale che non solo Nizza, ma anche la Savoia. E che se io mi adatto ad abbandonare il paese dei miei antenati, di tutta la mia razza, egli deve adattarsi a perdere il paese, ove è nato lui solo.

E' un destino crudele, che io o lui dobbiamo fare all'Italia il sacrificio più grande che ci si possa chiedere».

Note abbastanza sono le discussioni alle due camere, dalle quali la salute di Cavour fu talmente minata da farlo morire di lì a pochi giorni («a l'amm, massame!»).

Poco conosciuta è però la dichiarazione di Giuseppe Ferrari, uno dei patrioti d'allora, scrittore notoriamente antimonarchico e perciò antisabaudo:

«Seguite la voce dei volontari che sono accorsi fino alla estremità della Sicilia; seguite la voce di quei deputati, i cui scanni noi veggiamo vuoti, ma che il cuor nostro pur seguita, e dite: no, noi non vogliamo cedere Nizza e Savoia, non vogliamo che la scandalosa perdita di queste due province serva di antecedente alla nostra politica; non vogliamo ammettere nè votazioni contraddittorie nè adulazioni sistematiche, in una parola nulla che faccia ricadere l'Italia negli antichi errori».

E lo stesso Cavour che persino giunge a esplicitamente negare l'italianità di Nizza (e ne porterà il rimorso nella tomba), non osa fare altrettanto per la Savoia, egli che il 30 gennaio 1851 alla Camera dei Deputati ha detto:

«Io pure traggo la mia origine dalla Savoia; e benchè non abbia mai avuto l'onore di essere deputato di quelle generose contrade, pure sento che mi corre ancora nelle vene sangue savoiardo....».

Così non separa Nizza da Savoia il Ministro degli affari esteri di Francia, Thouvenel, il 13 marzo 1860:

«Non è in nome delle idee di nazionalità, non è affatto come confine naturale che rivendichiamo l'annessione della Savoia e della Contea di Nizza al nostro territorio. E' solo a titolo di garanzia come sicurezza contro i pericoli che lo sviluppo del Piemonte può ingenerare per noi nell'avvenire».

Non è — badate — nota polemica, ma istruzione di ministro ai suoi dipendenti e ai suoi emissari.

Thouvenel nel 1860 riprende i motivi di Lamartine del 1848, riassume la ragion di Stato dei re di Francia e della prima repubblica e del Buonaparte.

Thouvenel ha forse nell'orecchio le proteste del savoiardo Giuseppe De Maistre, ministro del Re di Sardegna, quando nel 1814 a Vienna contro le pretese della mal restaurata monarchia borbonica ha dichiarato essere una eventuale spartizione della Savoia «la divisione nell'indivisibile» aggiungendo: «E' necessario che il Piemonte sia protetto contro la Francia con l'occupazione di avamposti solidi e col possesso delle Alpi, Genova, Nizza, Savoia: ecco le vere posizioni che possono permettere al Re di Sardegna di custodire l'entrata nell'Italia».

***

Storia e storie. Un addomesticato accomodamento della verità storica — quella seriamente documentata — ha fatto sì che non pochi italiani ritengano ancor oggi essere stata la cessione di Nizza e Savoia il prezzo per l'aiuto datoci da Napoleone III nella Campagna del 1859.

No, signori, il domani di Villafranca Napoleone III conferendo con Vittorio Emanuele II, riconosce di avere mancato ai patti e per primo protesta di non avere più ragione di pretese sulla Savoia e su Nizza, visto che il Regno Sardo dovrà rinunciare alla Venezia.

Pochi giorni dopo a Torino, rispondendo a un'osservazione di Cavour, Napoleone III dirà: «Non si parli più di Savoia e di Nizza. Pagatemi le spese di guerra e basta».

L'aiuto francese di Magenta e di Solferino è stato pagato con ottanta milioni di franchi oro, prezzo richiesto dal Governo di Francia.

Quando però i popoli di Toscana, Emilia e Romagna chiederanno la annessione al Regno Sardo per formare l'Italia, Napoleone III porrà il ricatto, ex-novo, poi minaccerà atti ostili se non riceverà Nizza e Savoia, «in cambio degli ingrandimenti ottenuti dal Piemonte nell'Italia centrale e a Bologna....».

***

Ma c'è di più! Non solo Nizza e Savoia, non solo persino Liguria e Sardegna (sono stati recentemente pubblicati interessanti studi sulle pretese francesi di togliere all'Italia — troppo ingrandita — Liguria e Sardegna), ma anche la tradizione sabauda voleva strappare Napoleone III alla nuova Italia. Infatti egli chiese a Cavour le Bandiere e i cimeli e tutto il patrimonio della Brigata «Savoia».

E Cavour rispose che la Savoia è una regione, ma che la Brigata «Savoia», appartiene a un Regno.

Questa Brigata, oggi Divisione di Fanteria «Re», ha i suoi Reggimenti nell'eroico e italianissimo Friuli ed è anch'essa — non meno del Battaglione Camicie nere «Nizza» — arra che Savoia con Nizza torneranno entrambe unite all'Italia, se non si vorrà che vano sia il sacrificio dei Morti, vana la promessa del Duce che tutte le mete saranno raggiunte, vano il magnifico comportamento di Savoia Cavalleria, alla carica sul Don, vuoto il grido dell'assalto e il motto dell'onore italiano: Savoia!

Flaminio Costa.

DOPO LA ROTTURA RUSSO-POLACCA

Il pseudo governo di Sikorsky indotto a presentare una dichiarazione ufficiale circa il suo atteggiamento nella controversia

STOCCOLMA, 29.

Dopo 48 ore della più intensa attività diplomatica che Londra abbia conosciuta da anni, il Governo polacco è stato indotto a presentare una dichiarazione ufficiale circa il suo atteggiamento nella controversia con l'Unione sovietica.

Le prospettive per una soluzione del conflitto, secondo l'opinione generale degli osservatori più informati, non sono tuttavia, per nulla aumentate con questa dichiarazione e l'orizzonte si presenta sempre buio e minaccioso.

A quanto si può giudicare finora, il contegno dei polacchi non è in alcun modo cambiato, anzi si è messa nuova legna al fuoco con l'esigere dai sovieti che tutti i polacchi abili alle armi, possano lasciare la Russia. La formulazione della dichiarazione polacca ha viepiù accresciuta l'irritazione britannica nei confronti del Governo nominale polacco, sul quale si fa ricadere la principale responsabilità del conflitto e tutte le sue eventuali conseguenze.

Mentre si tenta di sfuggire a quella che è la ragione formale della rottura, cioè la questione degli ufficiali polacchi uccisi, si lascia intendere che ciò che veramente sta alla radice del conflitto, è il problema dei futuri confini della Polonia.

Osservatori britannici sono della opinione che Mosca, con le sue misure violente intende forzare non solo il Governo polacco, ma anche quello inglese e americano, a prendere una posizione, netta circa il problema del confine occidentale della Russia dopo la guerra.

Sembra, infatti, che a Mosca vi sia una sensibile sfiducia per quanto riguarda il punto di vista inglese e americano nella delicata questione, e si stanno facendo ora sforzi non indifferenti, da parte degli alleati, per dissipare tali sospetti.

Particolare attenzione desta oggi a Londra l'articolo della pubblicista Wassilievska sulle *Iswestia*, nel quale apertamente evidentemente con l'approvazione ufficiale russa, si discute la possibilità della formazione, in territorio sovietico, di una nuova Armata polacca, la quale dovrebbe combattere in seno all'Armata rossa, qualora un accordo non sia presto raggiunto. E' chiaro, pertanto, che non si possono escludere avvenimenti che portino alla costituzione di un nuovo Governo polacco fittizio a Mosca.

Diviene sempre più palese, si dice, che questo conflitto polacco-sovietico è forse il più grave problema politico che gli alleati, ed in primo luogo l'Inghilterra, abbiano dovuto fronteggiare dopo la caduta della Francia. Nei circoli britannici non ci si fa alcuna illusione per quanto concerne un rapido e facile superamento della crisi.

Secondo quanto l'*Aftonbladet* apprende stasera gli alleati si sono rivolti direttamente a Stalin affinchè egli partecipi personalmente alle discussioni in corso che tendono a una composizione del conflitto russo-polacco.

Tuttavia, le speranze di potere giungere ad un rapido accordo per mezzo di un atteggiamento accomodante da parte dei polacchi, sono pressochè dileguate. L'attività diplomatica e politica da parte britannica continua ininterrotta e si apprende che Churchill ha avuto una seduta con i membri del Gabinetto durata tutta la scorsa notte, durante la quale egli si è tenuto in continuo contatto telefonico con Roosevelt.

Eden, a sua volta, dopo avere trattato con Winant e con Raczinsky, non è invece riuscito a parlare con Maisky, il che, da parte londinese, viene interpretato come altro segno della gravità della situazione.

Si attende, con grande tensione, di conoscere la reazione di Mosca alla nota di risposta polacca.

La stampa continua a criticare severamente Sikorsky e anche a Mosca un movimento libero polacco pubblica un suo giornale *La Polonia Libera*, dove in un articolo della comunista Wanda Wassilievska, si contesta a Sikorsky il diritto di rappresentare la Polonia, accusandolo di essere «complice di Hitler».

Da parte sovietica non si mostra alcuna inclinazione ad accedere al desiderio espresso dal Governo polacco di Londra che i parenti dei soldati polacchi, combattenti nelle file britanniche, vengano messi in libertà e possano lasciare l'Unione.

Secondo quanto scrive il corrispondente del *Times* da Mosca, si tenta colà di organizzare un Corpo di tutti i polacchi che combattono nelle file dell'Armata rossa e che non riconoscano l'autorità del Governo polacco di Londra.

In altre parole il Governo sovietico tende ad una ricostruzione del Governo polacco dal quale vuole siano eliminati tutti gli elementi antirussi.

Per quanto concerne la questione della revisione dei confini, si mantiene, da parte russa, l'atteggiamento più intransigente.

Il fosco complotto plutocratico-bolscevico ai danni delle Nazioni europee

BERLINO, 29.

Il profondo dissidio, sorto in seno alle cosidette «Nazioni Unite» a seguito dell'eccidio di Katin e della rottura delle relazioni diplomatiche tra la Russia sovietica ed il Governo fantasma polacco, continua ad occupare questa stampa, che, anche stamane, tratta l'argomento sviluppando i vari punti di vista precedentemente accennati da questi circoli politici e diplomatici.

Il tema fondamentale verte sull'indiscussa ed ormai ufficiale documentazione della responsabilità sovietica, sia per quanto riguarda l'orrendo misfatto di Katin, sia per altre simili esecuzioni in massa, ordinate contro sudditi polacchi dal Governo di Mosca.

«Il fatto che il Cremlino non abbia saputo trovare una sola parola per tentare almeno una discolpa ed abbia soltanto voluto ritorcere puerilmente l'accusa contro i tedeschi, sperando di imbrogliare il giuoco, è la più chiara dimostrazione — rilevano questi quotidiani — che le accuse germaniche hanno colpito nel segno».

Il *Völkischer Beobachter*, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* e la *Börsen Zeitung*, bollano inoltre il cinico contegno, adottato in questa occasione dalle Potenze anglosassoni anche nei confronti della Polonia, per la cui salvezza e libertà gli inglesi e gli americani avevano dichiarato di combattere.

I giornali rilevano, come questo nuovo incidente in campo internazionale, provi, ancora una volta, davanti agli occhi del mondo, non solo le relazioni di dipendenza, anzi di sudditanza, delle Potenze anglosassoni verso il Cremlino, ma anche tutta la bassezza del fosco complotto plutocratico bolscevico ai danni soprattutto delle Nazioni europee.

Il Foglio d'ordini del P. N. F.

La formula del giuramento del Segretario del Partito, dei Vice Segretari, dei Componenti il Direttorio nazionale, dei Segretari federali -- I messaggi di Carlo Scorza ai comandanti dei reggimenti reduci dal fronte antibolscevico decorati di medaglia d'oro

ROMA, 29.

Il Foglio d'Ordini del P.N.F. reca:

Allo Statuto del Partito Nazionale Fascista è aggiunto il seguente articolo 12 bis:

«Il Segretario del Partito, i Vice Segretari, i Componenti il Direttorio nazionale e i Segretari Federali, all'atto in cui vengono nominati, presteranno giuramento davanti al Duce secondo questa formula:

«Io fascista ...... comandato dal Duce alla carica di..... giuro di eseguire i suoi ordini e di servire con tutte le mie forze e, se necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione fascista».

Nel suo alto e significativo valore, tale rito, costituirà un particolare impegno d'onore, nel quale sarà consacrata, di fronte al Duce la dedizione alla causa della Rivoluzione, sino all'offerta del sangue.

Ai Comandanti dei Reggimenti, le cui Insegne sono state recentemente decorate della Medaglia d'oro al Valor Militare, il Segretario del Partito ha inviato i seguenti messaggi:

«Al Comandante del Reggimento «Savoia Cavalleria» — Le Camicie nere d'Italia esprimono, a mio mezzo, vive felicitazioni all'intrepido Reggimento «Savoia Cavalleria» che, lanciando il cuore al di là da ogni ostacolo, ha meritato la più alta decorazione al valore. Con profonda ammirazione esse rivolgono un riverente saluto ai Caduti, con la certezza che continueranno a guidare gli impetuosi squadroni sulla via della vittoria».

«Al Comandante del 6° Reggimento Bersaglieri. — Le Camicie nere d'Italia sono orgogliose dell'altissimo segno al valore che è stato conferito alla bandiera del glorioso 6° Reggimento bersaglieri. Con i sensi della più viva ammirazione esse esprimono, a mio mezzo, le più calorose felicitazioni, con la certezza di nuove glorie».

«Al Comandante del Reggimento «Lancieri Novara». — A nome delle Camicie nere d'Italia, esprimo i sensi della più viva ammirazione al valoroso Reggimento «Lancieri Novara» per la Medaglia d'oro che ha giustamente premiato il suo eroismo. Rivolgendo un devoto pensiero ai gloriosi cavalieri Caduti, esprimo la certezza di maggiori glorie per l'immancabile vittoria».

In Tunisia: mezzi corazzati nemici immobilizzati dal preciso tiro dei nostri controcarro nel corso dei combattimenti nel settore occidentale del fronte (R. G. Luce).

Gianni Baccarini Sottosegretario alle Corporazioni

Altre nomine nelle Confederazioni e nelle Aziende petroli carboni e ligniti

ROMA, 29.

Il Duce con provvedimento in corso ha disposto le seguenti nomine:

Cons. naz. Gianni Baccarini, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni; prof. Giovanni Balella, Presidente della Confederazione fascista degli industriali, in sostituzione del senatore Giuseppe Volpi di Misurata; cons. naz. Luciano Gottardi, Presidente della Confederazione Fascista Lavoratori Industria in sostituzione del cons. naz. Giuseppe Landi; cons. naz. Alessandro Melchiori, Presidente della Confederazione Fascista Lavoratori del Commercio in sostituzione del cons. naz. Pasquale Paladino; cons. naz. Nazzareno Bonfatti, Presidente della Confederazione Fascista Lavoratori Credito e Assicurazione, in sostituzione del consigliere nazionale Giuseppe Ferrario; cons. naz. Giuseppe Ferrario, direttore generale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale; cons. naz. Rosario Massimino, Segretario Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, in sostituzione di Renato Marzolo; cons. naz. Mario Farnesi, Vice Presidente della Corporazione Comunicazioni Interne, in sostituzione del cons. naz. Mario Giovannini; cons. naz. Alberto Asquini, Vice Presidente della Corporazione Combustibili Liquidi e Carburanti in sostituzione del cons. naz. Enzo Casalini; cons. naz. Bruno Biagi, Vice Presidente della Confederazione dei Prodotti Tessili in sostituzione del cons. naz. Pio Teodorani Fabbri; cons. naz. Bernardo Gusatti Bonsembiante, Vice Presidente della Corporazione dell'Ospitalità in sostituzione del cons. naz. Alessandro Melchiori; cons. naz. Giuseppe Gorla, Presidente dell'Azienda Generale Petroli, in sostituzione del cons. naz. Giuseppe Cobolli Gigli; Giuseppe Mastromattei, Presidente dell'Azienda Carboni Italiani A.C.A.I., in sostituzione del cons. naz. Giovanni Vaselli; cons. naz. Giuseppe Landi Presidente dell'Azienda Ligniti Italiane (A.L.I.) in sostituzione di Giuseppe Mastromattei.

Gianni Baccarini, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, volontario e mutilato di guerra, decorato dell'Ordine Militare di Savoia e di due medaglie di argento al V. M., Console generale della M.V.S.N., colonnello di Fanteria.

Ritornato mutilato dalla guerra 1915-1918 fu tra i fondatori del Comitato d'azione fra mutilati per la resistenza interna e della legione mutilati. Capo dei mutilati milanesi nel 1919, volontario nella guerra per la conquista dell'Impero al comando di un battaglione di CC. NN. costituito da invalidi per la Causa della Rivoluzione e da arditi e mutilati di guerra. Il battaglione fu decorato della medaglia d'argento al V. M.

Segretario generale della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra dal 1924 al 1939, mirò costantemente a realizzare la partecipazione attiva dei mutilati alla vita politica e sindacale attuando la totalitaria adesione degli invalidi ai sindacati e concretando l'inquadramento dei mutilati nella Milizia di 24 mila mutilati organizzati in speciali reparti di cui egli è, dal 1929, l'ispettore addetto al Comando Generale.

Dal 1932 Presidente dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra e degli istituti da lui creati col concorso della Confederazione degli industriali e degli agricoltori per la rieducazione e l'avviamento al lavoro, fu nominato Consigliere Nazionale della 28a Legislatura; consigliere nazionale della 30a ha svolto specialmente all'estero ininterrotta opera di propaganda. Segretario generale del Sindacato Nazionale Ragionieri professionisti, membro della Commissione [illegible] alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-50

Notizie della Prefettura

Visita del Prefetto agl'Istituti assistenziali "Umberto di Savoia,, di Codroipo

Nel pomeriggio di ieri l'altro il Prefetto giunse inatteso a visitare gli Istituti assistenziali «Umberto di Savoia» di Codroipo. Ricevuto dalla Madre Superiora, s'intratteneva dapprima con i cronici ed invalidi, che erano raccolti in giardino, e poi iniziò l'ispezione ai reparti, agli impianti ed ai servizi della Casa di Ricovero e dell'annessa infermeria, interessandosi alle condizioni dei singoli beneficati e dei degenti.

Sopraggiunto il Delegato del Presidente del Comitato amministratore, passò a visitare tutti i reparti e servizi del dispensario antitubercolare e l'annesso sanatorio, che accoglie bisognose di assistenza a cura e carico del Consorzio provinciale e dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Anche colà il Prefetto ebbe parole di sollievo e di incoraggiamento per ciascuna delle assistite, soffermandosi più a lungo presso quelle che presentavano segni di più crudele violenza del grave morbo che affligge l'umanità, e presso queste si è inchinato, con occhi si riempirono di lacrime nella evocazione dei cari lontani.

Concorde fu la manifestazione di gratitudine per l'assistenza apportata dagli Istituti, donde il compiacimento del Prefetto, espresso alla fine della visita, al Delegato del Presidente ed alle Suore, appartenenti all'Ordine della Provvidenza e prodighe di amorevoli ed encomiabili cure.

Decisioni della Commissione provinciale d'Appello per i soccorsi militari

La Commissione Provinciale d'Appello per i soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, nella riunione del 28 corrente, ha accolto i seguenti ricorsi:

Ovidio De Crignis da Ravascletto; Antonio Boscoli da Gemona; Anna Nonnino da Udine; Giulia Gaggioli da Udine; Maria Stella da Martignacco; Ernesta Savio da S. Giovanni al Natisone; Luigia Liva da Spilimbergo; Maria Grimaz da Attimis; Lucia Manzano da Mortegliano; Luigi Carpenedo da Tarcento; Teresa Romanelli da Udine; Gemma De Paoli da Udine; Ines Zuccolo da Udine; Maria Filoto da Udine; Ernesta Tosolini da Tricesimo; Dulcinea Di Benedetto da Pasian di Prato.

Ha, invece respinto i seguenti ricorsi:

Giovanni Liva da Taragnacco.

Validità dei buoni generi razionati

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione conferma che a seguito di disposizioni emanate dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, relative all'accertamento delle giacenze di generi razionati presso i grossisti alla mezzanotte del 30 aprile 1943 XXI, ed allo scopo di facilitare l'accertamento stesso, tutti i buoni di prelevamento per generi razionati emessi dall'Ufficio Distribuzione di Udine, che per qualsiasi ragione non siano stati evasi, cessano di avere validità alla mezzanotte del 30 aprile corr.

I buoni stessi dovranno essere «restituiti» all'Ufficio Distribuzione di Udine e che provvederà alla loro sostituzione nel mese di maggio.

Tale provvedimento non si riferisce ai buoni del sapone emessi per il mese di aprile, che restano validi fino al 10 maggio p. v.

Distribuzione di carni nel capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione conferma che la distribuzione delle carni e frattaglie bovine nei giorni 1 e 2 maggio deve avvenire unicamente verso presentazione, da parte dei consumatori al proprio macellaio, del tagliando n. 267 della carta annonaria per generi alimentari vari di V emissione.

Arresto e denuncia al Tribunale speciale per macellazione clandestina

Il 17 volgente, da funzionari della R. Questura, è stato tratto in arresto Giovanni Zellotto fu Giacomo e di Luigia Benedet, nato a Tolmezzo il 21 agosto 1912, residente a Ugovizza, macellaio, perchè responsabile di macellazione clandestina continuata di bovini, di mancato conferimento all'ammasso di 170 pelli bovine, e di altri reati annonari.

Il predetto è stato denunciato al Tribunale Speciale.

Infrazioni alla disciplina annonaria

Sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria per infrazioni alle disposizioni vigenti per la disciplina sulla macellazione dei cereali i seguenti mugnai:

Paolo Dolso di Plato, da Faugnacco di Martignacco — Egidio Di Giusti di Ippolito, da Segnacco di Tarcento — Sereno Teranzini di Marco, da Feletto di Bicinicco — Davide Zilli fu Basilio, da Gemona del Friuli — Matteo Cella di Giovanni, da Teor — Gelando Zanello fu Pietro, da Strassoldo di Cervignano.

Sono stati altresì denunziati:

a) per acquisto e trasporto abusivo di uova: Alice Bulatti di Giacomo, da Coseano — Giuseppe Santarossa fu Pietro, da Pordenone — Annibale Pasqualini fu Antonio, da Pordenone — Angelo Calzover fu Emilio, da Trieste;

b) per acquisto e trasporto abusivo di generi alimentari razionati: Guerrino Canciani di Carlo, da Logica, località Donio — Teresa Santis di Giuseppe da Log, località Donio — Fosca Facraisz fu Antonio da Villa di Rovignano — Simona Vlahovich fu Stefano, da Monfalcone — Giovanni Pozzar di Ilario, da Gonars — Emma Germani fu Biagio, da Trieste — Maria Puntar fu Giovanni, da Trieste — Orsola Stocco di Giovanni, da Trieste — Maria Stocco fu Giuseppe, da Trieste — Giovanna Visconti fu Francesco, da Prosecco — Lucia Spangaro di Leopoldo, da Trieste;

c) per inosservanza delle norme sull'approvvigionamento legna: Giuseppe Da Fara di Pietro, da Maniago — Pio Antonio Valerugo di Gio. Batta, da Meduno;

d) per trasporto abusivo e vendita clandestina di uova e altri generi: Domenico Piazza fu Giuseppe residente a Susegana di Treviso — Giuseppe Paieletti fu Enrico, residente a Cima Gogna di Auronzo — Vittorio Lotarghe di Pietro, residente a Longarone — Zoldo (Belluno) — Felice Corsi di Ettore, residente a Faè di Longarone (Belluno);

e) per vendita di una bicicletta «Tipo» a prezzo maggiorato: Silvio Buzetto di Giuseppe, residente a Tauriano di Spilimbergo.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

28 aprile 1943 XXI: Affluite: ortaglie e legumi in sorta: q.li 120; arance e mandarini q.li 106.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

27 e 28 aprile 1943 XXI: Conferito complessivamente al mercato kg. 2154,800, così distribuiti: al capoluogo kg. 1022; ai centri urbani della provincia kg. 355; ambulanti kg. 536,300; esportazione kg. 117,500; vendita locale kg. 95.

Unione Commercianti

Ritiro del listino prezzi dei generi alimentari

Tutti i dettaglianti della città sono invitati a ritirare presso l'Unione il nuovo listino prezzi dei generi alimentari in vigore dal primo maggio p. v.

ARTIGIANATO

L'orario dei barbieri da domani 1° maggio

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato ricorda che le botteghe da barbiere e misti, da domani 1 maggio e fino a tutto settembre, dovranno osservare l'orario estivo che si trascrive di seguito:

dal 1 maggio al 30 settembre: nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: apertura ore 7,30, chiusura ore 12,30; riapertura ore 14,30, chiusura ore 19,30; al sabato e vigilia dei giorni festivi e semifestivi: apertura ore 7,30, chiusura ore 12,30; riapertura ore 14,30, chiusura ore 21; Alla domenica: apertura ore 7, chiusura ore 12.

Al lunedì chiusura completa.

Nei giorni festivi e semifestivi sarà osservato l'orario della domenica.

L'orario di apertura e chiusura per le botteghe da acconciatura per signora, resta invariato.

La mobilitazione delle aziende per il servizio del lavoro

A norma dell'art. 10 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle Leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, gli artigiani pubblicato sul giornale «L'Artigianato Fascista» n. 11 del 24 marzo 1943, le aziende artigiane, che sono state tutte mobilitate per il servizio del lavoro per effetto del Decreto del Duce in data 5 dicembre 1942 XXI, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 7 dicembre u. s., hanno l'obbligo di dare comunicazione del decreto di mobilitazione a tutto il personale dipendente, notificando l'adesione di un apposito ordine di servizio, nel quale siano indicati gli estremi e la decorrenza del provvedimento.

L'ordine di servizio deve restare affisso finchè dura la mobilitazione della azienda.

E' conveniente che una copia dell'ordine di servizio sia fatta firmare per presa visione a tutto il personale.

L'omessa comunicazione al dipendente della mobilitazione della azienda è punita penalmente (art. 30 del T. U.).

L'indennità di presenza ai lavoratori dipendenti da aziende industriali

L'Unione fascista degli industriali avverte le aziende rappresentate che ne l'Organizzazione Industriale» n. 33 di venerdì 23 corrente sono riportate istruzioni complete per la corresponsione della indennità di presenza ai lavoratori dipendenti da aziende industriali ed artigiane ivi compresi i dirigenti di industria.

Nel succitato foglio sono pubblicati i contratti collettivi stipulati dalla Confederazione fascista degli industriali:

Contratto per i lavoratori rappresentati dalla Confederazione Lavoratori dell'Industria; contratto per i Facchini liberi esercenti ed i Lavoratori a domicilio; contratto per i lavoratori inquadrati nella Confederazione lavoratori del commercio e contratto per i lavoratori inquadrati nella Confederazione lavoratori dell'agricoltura.

L'Unione degli industriali mentre è a disposizione delle Ditte per tutti i chiarimenti del caso, invita le stesse a dare immediata, leale e precisa applicazione delle norme contenute nei contratti sopra citati.

Siro Angeli sposo

Una lieta novella per gli ammiratori friulani — e sono molti — di Siro Angeli: il giovane e valoroso letterato nostro ha scritto stavolta un poema d'amore tutto suo, dedicando la leggiadra e gentile signorina Liliana Guidotti.

Le nozze sono state celebrate nella parrocchiale di Viareggio, nei coledì scorso. Testimoni dello sposo: il padre e lo zio e il fratello; dello sposo: Chiara Ermacora e Stefano Landi.

Siro Angeli, che ricordi come i per passare poi al teatro di successo ripetuto dai suoi lavori in Italia e all'estero lo ha posto in primo piano fra gli autori drammatici d'oggi e che, in un breve tempo, tra tutto il suo servizio sul fronte antibolscevico, è stato presso per la sua opera di poeta sottolineata da prosa, con un primo libro, è la più genuina espressione di un'arte nobilissima, sensibilità di amore delle cose umili. Egli ben meritava, dunque, le attestazioni di simpatia che nella sua vita d'artista favorevolmente state rivolte da autori e scrittori, colleghi ed amici, da ammiratori. Il nostro caro e gli dovrà per il suo ritorno in Friuli e nella cara Udine e la sua Carnia.

Siro Angeli (tralasciamo «dott.» e «prof.» e tutto ciò che non appartiene strettamente alla sua vita d'artista) ha intanto con le nozze un nome armonioso e alla sua cara sposa giunga gradito anche da noi l'augurio più fervido.

Abbonatevi a Il Popolo del "Friuli,,

Potere di acquisto

La moneta vale per le merci che con essa si possono acquistare. Poichè la guerra provoca la sparizione di molte merci e la riduzione della quantità disponibile per i consumi civili di tutte le altre, i prezzi, in tutti quei settori in cui lo Stato non può esercitare un rigido, efficace controllo, salgono inevitabilmente e, di conseguenza, la moneta vale meno, perchè acquista meno merce di prima. Perciò si parla di «potere di acquisto» della moneta.

Ma ciò stesso dovrebbe far meditare coloro che nel momento attuale si danno ad acquistare ogni porcheria di roba, purchè acquistino qualche cosa, per paura che la moneta perda di valore.

Comprendono costoro che, a guerra finita, le merci dovranno pure ritornare in abbondanza sul mercato, e quindi i prezzi dovranno calare, se anche non si riuscisse a riassorbire tutta l'aumentata circolazione?

Chi avrà risparmiato avrà da comperare; chi avrà sprecato nei consumi inutili vorrà comprare ma non avrà il danaro: avrà grammofoni, radio, mobili, quadri e cianfrusaglie di ogni genere, magari oro ed argento, comprati a cifre sbalorditive. Ma allora nessuno vorrà saperne di acquistare roba simile, sborsando somme con le quali sarà invece possibile assicurarsi un'esistenza.

Qualcuno pensa che una scappatoia ci sia: acquistare oggi e vendere a momento opportuno, appena inizierà la caduta dei prezzi, prima che torni l'abbondanza delle merci: ma allora sarà troppo tardi perchè troppi avranno pensato la stessa cosa e pochi potranno essere i furbi o i fortunati.

Gira e rigira, il mondo è sempre quello: i furbi intanto valgono in quanto sono pochi e tutto il resto si fa sfruttare da loro: ma se i furbi sono tutti, il gioco finisce: e si illude questo immenso stuolo di furbi accaparratori di ogni cosa utile ed inutile, di trovare chi, domani, compri da loro a prezzo elevato ciò che si troverà sul mercato a prezzo equo? E chi riconoscerà loro i prezzi pazzeschi che oggi pagano? Acquistino pure, ma sarà peggio per loro!

Presente alle bandiere

Il s. ten. Sergio De Marco caduto sul fronte antibolscevico

E' pervenuta l'altro giorno alla famiglia, la notizia della morte avvenuta in combattimento sul fronte del Don, il 15 dicembre, del sottotenente Sergio De Marco appartenente all'82° Reggimento Fanteria Divisione «Torino».

Figlio del vecchio fascista cav. uff. Umberto De Marco capostazione dirigente centrale alla locale stazione ferroviaria, aveva da questi attinto un grande amore per la Patria, una fede illimitata nel Duce, sentimenti che rafforzava militando da giovanissimo nelle file delle organizzazioni giovanili e diventandone poi istruttore, manifestando vieppiù l'elevatezza dei suoi sentimenti, la nobiltà del suo animo aperto e generoso, la sua bella intelligenza.

All'Istituto Commerciale «di Toppo Wassermann» conseguiva il diploma di ragioniere ed avrebbe dovuto proseguire gli studi universitari ma egli, seguendo l'impulso del cuore, preferiva indossare il grigio-verde e infatti a Faenza frequentava un corso per allievi ufficiali. Il periodo di prima nomina lo trascorreva nel 122° Fanteria, conquistandosi subito la stima e la considerazione dei superiori e dei subalterni. Da qui scriveva lettere infiammate di amor patrio alla famiglia, lamentando sempre la propria inazione, l'impossibilità di far parte di un reparto combattente, non importava su quale fronte: a lui bastava trovarsi dinanzi al nemico. In quel periodo, in una lettera diretta al padre, fra altro scriveva: «...Vinci papà il tuo amore paterno per il più grande amor di Patria e tenta ogni via per agevolare le mie aspirazioni».

Questa sua nobile aspirazione egli poteva in seguito realizzarla quando volontario partiva con l'82° Fanteria per il fronte russo, dove già si trovava il fratello Danilo, con il glorioso Battaglione CC. NN. «Tagliamento». Nel mentre questi, dopo le aspre e sanguinose prove sostenute nell'ampia zona del Donez e del Don, rientrava in Patria, egli si schierava con la sua Divisione sul fronte del Don, ove partecipava a duri combattimenti all'inizio dell'offensiva invernale, mentre con i suoi fanti sosteneva il tremendo urto delle orde bolsceviche. Il sottotenente Sergio De Marco trovava gloriosa morte alla testa dei suoi uomini.

Mirabile esempio di alto senso del dovere, di profondo amor di Patria, di indomito slancio.

Alla famiglia e particolarmente al padre, nostro caro camerata ed amico, esprimiamo la nostra fiera solidarietà.

La pioggia

Anche aprile, come già aveva fatto marzo, s'è deciso solo negli ultimi giorni a regalarci un po' di pioggia. Ieri ne sono caduti in città 23 mm. che aggiunti agli altri miserabili 18 caduti in precedenza danno finora un totale di 41 e cioè meno di un terzo della normalità 127,60.

Dall'inizio dell'anno il totale precipitazione segna fino a ieri 90 ... combenza perciò di circa 120 millimitri sulla piovosità media.

La pioggia caduta ieri se non risolve affatto la persistente magra dei corsi d'acqua, ha però apportato un immenso beneficio alle campagne ed è stata perciò salutata con viva gioia dagli agricoltori.

Alta onorificenza al col. Rinaldi

Apprendiamo da Zagabria, e col più vivo compiacimento, che il tenente colonnello dei CC. RR. comm. Giuseppe Rinaldi, è stato in questi giorni nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia.

L'alta onorificenza, concessa di «motu proprio» dal Sovrano, premia l'infaticabile, intelligente opera che il col. Rinaldi ha speso, in questi due anni di guerra, in Croazia, al servizio della Patria, nell'alto incarico al quale è comandato.

I friulani che ricordano in lui l'amato Capo delle Camicie nere friulane, rivolgono al gr. uff. Rinaldi l'affettuoso segno del loro compiacimento.

La famiglia del *Popolo del Friuli*, della quale egli fa parte quale componente il Consiglio d'Amministrazione, gli esprime il più cordiale augurio.

La croce di guerra al V. M. "sul campo,, al s. ten. Mario Abrami

Il sottotenente Mario Abrami, figlio del cav. Ottorino funzionario pensionato e dimorante nella nostra città in via Grazzano n. 14, appartenente al 121.o Reggimento Artiglieria «Ravenna», è stato decorato della croce di guerra al valor militare «sul campo» con la seguente motivazione:

«*In fase di ripiegamento di truppe di una grande unità, esaurita da sei giorni di ininterrotto combattimento, verificatasi in un centro abitato una improvvisa irruzione di carri armati nemici appoggiati da aviazione, insieme al proprio comandante di batteria e con l'ausilio di pochi militari presenti, con esemplare calma e sprezzo del pericolo, apriva il fuoco sostituendosi al puntatore, con l'unico pezzo da 20 mm. disponibile contro i carri stessi e lo continuava fino a quando l'arma, per sopraggiunto inceppamento non era più in grado di funzionare.* — Kantamirowka (fronte russo), 10 dicembre 1942-XXI».

Al sottotenente Abrami, vivi rallegramenti.

Funzioni del mese mariano nella Chiesa di S. Giacomo

Nella chiesa di S. Giacomo si prepara il mese di maggio, inspirato tutto al messaggio di Fatima, ed incentrato davanti la bianca immagine di Maria che ha nella chiesa il suo trono e in tutta la città i suoi fedeli. Le funzioni seguiranno nel seguente ordine:

oggi, 30 aprile: apertura solenne del mese di Maggio in onore della Madonna del Rosario di Fatima; dalle ore 6 alle 12, ogni giorno, SS. Messe ogni ora e Comunioni per il Papa: Rosario intiero (15 Poste) secondo le Sue auguste intenzioni; alla sera, funzione mariana come a Fatima.

Il primo venerdì ed il primo sabato sono a S. Giacomo celebrati secondo lo spirito del celeste Messaggio: in Maggio cadono il 1. e il 7.

L'8 maggio: supplica del Rosario. Seguirà il solenne Ottavario Mariano in forma di SS. Esercizi per la chiusura giubilare del 25. delle Apparizioni e del 25. di Episcopato di Sua Santità Pio XII, con il seguente orario:

dal 9 al 16 maggio: SS. Messe ad ogni ora (dalle 6 alle 12); Comunioni; funzioni espiatorie propiziatorie con prediche, adorazione e suppliche alle ore 18,30 e 21; Rosario, con la preghiera insegnata dalla Vergine, al mattino e alla sera.

13 maggio: festa giubilare della prima Apparizione (13 maggio 1937), giornata del Sacrificio e veglia riparatrice mariana. (Alle ore 7 comunione agli ammalati).

Venerdì 14 maggio: ammenda al S. Cuore di Gesù e predicazione delle 14 Stazioni della «Via Crucis».

Domenica 16 maggio, chiusura dell'Ottavario con suppliche alla Bianca Regina. SS. Messe a tutte le ore (dalle 6 alle 12) e Comunione per il S. Padre. Nel pomeriggio solenne processione con il simulacro benedetto da Pio XII. All'aperto in piazza S. Giacomo, consacrazione al Cuore di Maria. Te Deum, benedizione eucaristica. Sarà presente l'Ecc. l'Arcivescovo.

Alla Basilica delle Grazie

Questa sera nel Santuario della Madonna delle Grazie, alle ore 20 si darà principio al solenne mese di maggio col seguente orario: al mattino alle ore 5,30 S. Messa all'Altare della B. V. con fervorino, litanie, benedizione. A sera, alle ore 20: S. Rosario, discorso tenuto da don Riccardo Travani, Cappellano Militare, litanie, benedizione solenne eucaristica. Nelle domeniche la funzione sarà alle ore 17.

L'odierna celebrazione di S. Caterina da Siena

Come già annunciato, il Terz'Ordine Domenicano si è fatto promotore di una pubblica celebrazione della Festa di Santa Caterina da Siena patrona primaria d'Italia, che ricorre oggi 30 aprile. Alle ore 7 nella chiesa di San Pietro Martire che fu già dei Padri Predicatori, il Padre dott. Domenico Marcalini Rettore della Basilica dei Santi Giovanni e Paolo e cappellano del Battaglione tipo Camicie nere «Ardita» di Venezia, celebrerà la S. Messa e alla sera alle 21 nella sala-teatro S. Giorgio in via Grazzano parlerà sul tema: *Santa Caterina da Siena, Patrona Primaria d'Italia.*

In pericolo di vita per una infezione tetanica

La piccola Giovanna Bragagnolo, di sette anni, da Carlino, veniva ricoverata ieri all'Ospedale civile per grave infezione tetanica sopravvenuta in seguito ad una leggera ferita alla pianta del piede destro, riportata accidentalmente alcuni giorni or sono camminando scalza per la campagna. Il medico di guardia si è riservato la prognosi.

La caduta di una donna

Valeria Mattiussi fu Calisto, di 46 anni da Pagnacco, mentre attendeva alle faccende domestiche, scivolava in cucina in modo tale da finire malamente sul pavimento e riportare la frattura del braccio destro. E' stata accolta all'Ospedale e giudicata guaribile in un mese.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

"Nuova visione di Carducci,, La lezione di stasera del prof. Venni

Questa sera, alle ore 18.30, nell'aula magna del R. Liceo Classico, il dott. prof. Luigi Venni, ordinario di lettere italiane e storia al R. Istituto Tecnico «Zanon» terrà l'annunciata lezione sul tema:

«Nuova visione di Carducci».

Il nuovo piace naturalmente: non conosciamo gli aspetti dell'arte carducciana che il valente conferenziere chiama nuovi soprattutto perchè suoi personali. Siamo certi tuttavia che il pubblico colto accorrerà numeroso a rivedere il Carducci, a provare ancora qualche fremito della sua passione.

Ingresso libero.

L'entusiasmo e l'ardimento dei nostri "Aquilotti,,

Il giovanissimo Giuliano Neri — figlio del vecchio camerata squadrista Carmelo Neri, brigadiere della Polizia municipale — che attualmente si trova in zona di operazioni quale sergente pilota sui «Caccia», cresciuto ed educato alla fiamma degli ideali più nobili, e sotto l'egida del Littorio, in data 13 corrente mese ha scritto ai suoi cari una lettera vibrante di entusiasmo. Ci piace poi stralciare qualche periodo fra i più significativi:

«*In qualunque momento della giornata, su questo fronte, si possono assistere a delle prove di autentico eroismo, a prove di sacrificio generosissimo che solamente chi vive fra noi la nostra vita, può comprendere...*».

Poi aggiunge: «*... Sono orgoglioso di appartenere a quest'Arma eroica seppur giovane, generosa e vittoriosa sempre, con tutti i suoi innumerevoli eroi che sempre presenti innanzi a noi, ci additano la via del dovere e della Vittoria. Se questo mare potesse parlare e dire cosa ha visto fare dai piloti italiani, specialmente in questo ultimo periodo, sono certo che farebbe rigare di lacrime di commozione molti volti... Quando uno di noi si sacrifica per sempre, cento altri cercano di pigliare il suo posto, per vendicarlo e strappare a qualunque costo la vittoria!*».

Espressioni queste che testimoniano dei sentimenti nobilissimi che animano il gagliardo «aquilotto», pieno di slancio e di ardimento, proteso come tutti i suoi camerati verso la mèta additata dai Caduti e imposta da una fede sola e da una volontà sola, quella fede che arde nel petto di tutti gli italiani degni di chiamarsi tali.

SCHERMI

Giorno di nozze

Raffaello Matarazzo ha un suo inconfondibile umore per i film rumorosi, trama macchinosa, spunti allegri e ridevoli, lieti finali con gioia di interpreti e di platee. Così ne «Il birichino di papà». Ma in «Giorno di nozze» oltre l'intreccio movimentato (situazioni paradossali, ritmo di narrazione, figure non scevre di toni teatralmente caricaturali) si rivela a volte un certo qual calore comunicativo che è un po' la poesia degli uomini semplici con le loro ansie, le loro speranze ed il loro modo di intendere la vita; cosicchè alla leggerezza e alla facloneria, proprie di pellicole del genere, si uniscono e si compenetrano altri elementi che sebbene in una funzione marginale per quello che è lo sviluppo cinematografico conservano la loro poetica essenzialità. Nel film, ricco di brio e di allegrezza, di spunti descrittivi propri della macchina da presa, vi sono talune note patetiche, per opera di certe espressività teatrale dovuta ad Armando Falconi e Antonio Gandusio. Raffaello Matarazzo ha tentato di conciliare il dinamismo del cinematografo con la statica recitazione del palcoscenico ricca com'è di mimica ampia e di dizione accurata. Qui Gandusio e Falconi sono riusciti particolarmente efficaci nella caratterizzazione dei personaggi che interpretano benchè a volte retorici e troppo a lungo discorsivi. «Giorno di nozze» è un film di ristretto respiro (vicenda, atmosfera, ambiente e paradossi sono i soliti dei comuni film brillanti sentimentali) ma con alcuni scorci riusciti e divertenti. Oltre Gandusio e Falconi, vi sono Roberto Villa discontinuo ma bastevolmente disinvolto e Chiaretta Gelli che canta solamente (e questo può essere un pregio data la sonora propaganda pubblicitaria fatta a suo nome). Chiara la fotografia. Evviva gli sposi.

Al «Puccini».

S. m.

Al Dopolavoro di S. Osvaldo

Domenica 2 maggio, alle ore 21, nella sala parrocchiale gentilmente concessa e sita in via Pozzuolo 30, il presidente del Dopolavoro rionale di Sant'Osvaldo, camerata squadrista Manfredo Di Prete, celebrerà per incarico avuto dalla Segreteria provinciale, il 18° annuale di fondazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Poscia il prof. Jasserth, noto ed apprezzato prestigiatore ed illusionista, darà uno spettacolo gratuito per tutti i dopolavoristi della zona e loro famiglie.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria del cav. prof. Antonio Del Piero: Carlo Bechi L. 10.

Alle Orfanelle di via Ristis. — Per onorare la memoria di Filippo Moro: comm. Eugenio Vidale di Palmanova L. 20.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Donato Provvisionato: Vittorio e Rina Tomadoni L. 20.

ALTRE OFFERTE

All'Unione Ciechi. — Per onorare la memoria del s. ten. Libero Crea, Caduto in A. S.: Caterina e Ilio Ferronlo L. 10. Nel secondo anniversario della morte di Maria Duranti Driussi: la famiglia rag. Ettore Driussi L. 50. Per onorare la memoria di Donato Provvisionato: Anna Maria e dott. Melchiorre Chiussi L. 25.

Ai Frati di via Ronchi. — Per onorare la memoria del prof. Antonio Del Piero: cav. Gregorio Iob, dott. Riccardo Iob, dott. Luisa Iob, cav. G. B. Anselli, cav. Emilio Doretti, rag. Federico Piva, Arnaldo Dalan, Romeo Marchetti, Vittorio Sermann, Dante Talmassons, Alfonso Pravisani, Angelo Pagani, Angelo Linda, Giovanni Genero, G. B. Feruglio, Giuseppe Biasoni, avv. Tiziano Tessitori L. 10 ciascuno. Totale lire 170.

G. U. F.

Borse reciprocità

E' aperto il concorso per l'assegnazione di borse di reciprocità istituite dalla Danimarca, Germania, Romania, Spagna, Slovacchia, Svezia ed Ungheria per l'anno accademico 1943-44 a favore di cittadini italiani laureati di Università e Istituti dell'Ordine universitario o diplomati presso le Accademie di Belle Arti o Conservatori di musica del Regno non prima dell'anno accademico 1937-38.

Le borse anzidette saranno usufruite presso una Università o Istituto universitario o artistico, rispettivamente, delle Nazioni sopraelencate. Le istanze di ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero dell'Educazione Nazionale non più tardi del 15 giugno XXI.

Copia dell'avviso del concorso è visibile alla Sezione cultura estera del Guf di Udine.

Concorso del teatro nazionale dei G.U.F.

Il Teatro nazionale dei Guf bandisce l'annuale concorso per lavori teatrali, in uno o più atti, a soggetto libero. I lavori meritevoli della prova scenica saranno segnalati. I copioni dovranno pervenire alla commissione esaminatrice entro il 31 luglio.

G. I. L.

Nomina

VITO D'ASIO. — *In data 10 aprile XXI il fascista Ennio Barachino è stato nominato Aiutante in II della G.I.L. in sostituzione del fascista Gino Zancani.*

Si è spento Gio Batta Garassini

Si è spento a Savona, dove si era ritirato da alcuni anni dopo il suo collocamento in quiescenza, il gr. uff. prof. Gio. Batta Garassini, notissimo nella nostra città per essere stato prima insegnante e poi, dal 1919 al 1927, preside della Regia Scuola Normale (poi R. Istituto Magistrale) «Caterina Percoto».

Uomo di acuto ingegno e di ampia cultura, scrittore di chiara fama (pregevoli sono le sue opere pedagogiche e letterarie), oratore dotato di calda e ornata parola, educatore di forte tempra, egli aveva fatto della sua scuola una fucina di patriottismo. Così, nel torbido periodo che seguì alla guerra 1915-18, le sue giovani allieve furono le più ferventi propagandiste di italianità.

Nel maggio 1919 Gio. Batta Garassini, che già aveva dato palesi prove di operante fedeltà alla causa legionaria meritandosi la stima e la simpatia di Gabriele d'Annunzio, guidò una forte rappresentanza delle «Normali» in un pellegrinaggio d'amore a Fiume d'Italia. Questa visita suscitò manifestazioni di vibrante entusiasmo e il Comandante d'Annunzio pronunciò in quel la circostanza un forte discorso, dedicato alle «giovani compagne furlane», discorso che è tutto un inno al Friuli e alla sua gente. Tornando dalla Città olocausta, le allieve delle «Normali» fecero risuonare per prime, per le vie di Udine, il canto di «Giovinezza» appreso dagli arditi fiumani, quel canto che doveva divenire il peana della riscossa fascista e l'inno della nuova Italia. In riconoscimento della santa crociata svolta in Friuli, Gabriele d'Annunzio conferì al vessillo della scuola la medaglia di Ronchi.

Con gli stessi sentimenti di alto e nobile patriottismo, il prof. Garassini aderì poi al Fascismo e fu il primo segretario provinciale dell'Associazione fascista della Scuola. Queste mansioni disimpegnò con grande impegno per alcuni anni, presiedendo importanti convegni di insegnanti e recando spesso anche in provincia la sua parola animatrice.

Da Udine era passato all'Istituto Magistrale di Brescia e poi, come dicemmo, si era ritirato a Savona. Sempre però egli mantenne stretti legami con gli amici udinesi, che, come ieri ne apprezzarono le alte doti dell'ingegno e il fervore di apostolo, così oggi ne piangono la fine.

*

Alla memoria dell'educatore e del patriota eleviamo un commosso e reverente saluto.

Mortale disgrazia alla scuola di volo a vela

L'attività che si svolge tutte le mattine sul campo della scuola di volo a vela «Ugo Zannier» è stata funestata l'altra mattina da una mortale disgrazia.

Verso le undici, l'allievo Andrea Perissinotto, di 17 anni, da Spilimbergo, era in volo per la consueta esercitazione, quando, da un'altezza di una cinquantina di metri precipitava fracassandosi al suolo. Sul luogo accorsero prontamente il direttore della scuola ten. cav. Raffaello Scarton ed altri allievi i quali rimossero i rottami dell'aliante e liberarono il corpo del disgraziato giovane ma questi, purtroppo, era già spirato.

La salma pietosamente composta, è stata più tardi trasportata nella cappella dell'Ospedale militare principale. Il povero giovane era figlio del dott. Guido Perissinotto, segretario comunale di Buttrio. Da vario tempo frequentava il corso di volo a vela di Campoformido, mentre contemporaneamente frequentava il secondo anno di ragioneria all'Istituto Tecnico «Zanon».

Un fienile di Azzida distrutto dal fuoco

Caterina Marsen fu Antonio vedova Menis da Azzida, attualmente a Torino, aveva affidato in custodia a Giuseppe Iussig un modesto fabbricato a quattro stanze che questo ultimo affittava a Giovanni Patronich il quale a sua volta ci metteva dentro del fieno ed attrezzi agricoli. L'altro giorno per cause accidentali, il fienile d'occasione, si incendiava distruggendo tutto il foraggio ivi contenuto e parte del fabbricato, causando complessivamente un danno — coperto d'assicurazione — per dieci mila lire.

Furti di pennuti e di carte annonarie

Sette galline ed un gallo sono stati rubati l'altra notte nel pollaio di Rosario Sabbadini fu Giovanni, dimorante in via Bielia 19. Inoltre i mariuoli, operavano una visita anche nella conigliera asportandovi due bei capi.

A Gino Contardo fu Valentino, dimorante in via Lombardia, ignoti rubavano l'altra notte due belle e grasse oche.

La signora Maria Coceani di Giuseppe, dimorante a Galliano di Cividale, denunciava ai carabinieri la avvenuta scomparsa in casa propria e precisamente dal cassetto della credenza dove è certissima di averle riposte, di sette carte annonarie per i generi vari ed altrettante per l'abbigliamento.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

30 aprile 1943 XXI

Ortaggi

	Lire
Agli (bianco e rosso)	8.90
Aglio secco	7.—
Asparagi (precocissimi)	8.30
Biete da costa	1.40
Carciofi (prec. 1) l'uno	1.60
Carote (1. qualità)	2.50
Carote (2. qualità	1.80
Cavolfiori (senza torso e a foglie mozze)	2.40
Cavoli broccoli	1.90
Cavoli cappucci	1.90
Cavoli verze	1.70
Cicoria di Catalogna	2.50
Cipolle (precocissime)	2.80
Cicoria a gramuli	1.60
Cipolle (bianche, rosse)	2.—
Prezzemolo (con. radici)	8.60
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Insalata di qualsiasi qualità	2.60
Patate di qualsiasi pasta e forma	1.75
Ravanelli	3.—
Sedano (invernale)	6.50
Scorzanera amara (radici)	1.—
Porri	2.—
Piselli da sgranare (precoci)	3.70
Spinaci (senza radici)	2.20
Spinaci (con radici)	1.80
Finocchi	1.80

Frutta fresca

Nespole: 1. gruppo (nespoloni)	4.70
2. gruppo (nespole)	3.50

Agrumi

Arandi ovali e tardivi:	
1. qualità	7.20
2. qualità	7.—
Limoni: tardivi 1. qualità	3.70
2. qualità	3.40

Fichi secchi

Comuni interi essiccati al sole	
1. qualità	8.90
2. qualità	7.75
3. qualità	6.85
Speciali	
a) mondi del Oriente	
1. qualità	10.70
2. qualità	9.10
b) Comuni (spiccati ed essiccati al sole)	
1. qualità	7.80
2. qualità	6.70
3. qualità	6.—
c) degli Abruzzi essiccati al forno	6.20

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino: le qualità ritenute di maggior pregio, non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie.

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

I prezzi s'intendono per peso netto

Pesce conservato:

Pesce di importazione estera:

	Lire
Acciughe salate di Spagna in latte	45.60
Acciughe salate di Spagna in barili	36.90
Acciughe salate di Portogallo in latte	47.50
Acciughe salate di Portogallo in barili	42.30
Sorelli salati di Portogallo in latte	38.20
Sorelli salati di Portogallo in barili	32.—
Sardelle salate di Portogallo in latte	38.10
Sardelle salate di Portogallo in barili	36.40
Sarde salate in barili della Dalmazia	31.70
Acciughe salate in barili della Dalmazia	26.70
Pesce conservato di produzione nazionale:	
Alici salate senza testa a peso netto	34.50
Alici salate intere a peso netto	13.—
Sarde salate intere a peso netto	17.50
Sareghine o papaline salate	11.70
Sardine in salsa in scatole da 4/4 (gr. 800 netto) tara per merce ogni scatola	26.50
Sardine in salsa col pomodoro, alla scatola da Kg. 0.200	5.50
Tonno in salsa di pomodoro di prod. 142 a peso netto	35.50
Tonnetto al naturale di produzione 1942, alla scatola da Kg. 0.500	14.—
Anguille ammarinate piccole a peso netto	33.50
Anguille ammarinate medie a peso netto	35.50
Anguille ammarinate grandi a peso netto	38.50
Anguille ammarinate grandissime a peso netto	46.50
Acquadelle ammarinate a peso netto	20.—
Filetti di acciuga in salsa a peso netto	68.50
Filetti di acciuga in salsa alla scatola da gr. 200	10.50
Filetti di acciuga in salsa in vasetti di vetro da gr. 325, tara per merce, ogni vasetto	12.75
Pasta di acciughe al tubetto da Kg. 0,065	4.50
Pesce fresco:	
Frittura (paganelli zanchette, ecc.)	7.50
Seppie	8.80
Gamberetti	8.80
Sarda	10.70
Passerina	10.—
Seppiette	11.30
Anguilla da 8½ a 7½ per Kg.	16.20
Anguille da 7 a 6 per Kg.	16.80
Anguilla da 6 a 4½ per Kg.	18.—
Anguilla da 4 a 2½ per Kg.	18.60
Anguilla Imperiale	20.20
Calamaretti o calamari	20.20
Capparozzoli	3.50

IL PREFETTO

Presidente Sez. Prov. Alimentazione

Pietro Chiariotti

Saltando una rete metallica si ferisce a una mano

Il piccolo Marcellino Gentilini di Giovanni, di otto anni, dimorante in via Grazzano 43, saltando una rete metallica sulla quale si era arrampicato per cogliere delle bacche, s'impigliava la mano sinistra in un pezzo di ferro spinato e conseguentemente si produceva una ferita lacero-strappata al palmo di detta mano, lesione giudicata guaribile all'Ospedale in otto-dieci giorni.

Una caduta dolorosa

Il dodicenne Silvio Baggioni di Angelo, dimorante in via Pracchiuso, è stato accolto all'Ospedale civile per una sinovite traumatica al ginocchio destro, sopravvenuta in seguito ad una contusione riportata battendo accidentalmente contro un palo di ferro. Salvo complicazioni la lesione è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

29 aprile 1943 XXI

NATI	2
MORTI	4
MATRIMONI	1

Nascite

De Nadai Renzo (IV nato) di Ottorino e di Graziottin Fanny.

Pubblicazioni di matrimonio

Mannarino Giuseppe con Iacometta Elisabetta.

Bonalini Ernesto capo tecnico ferrovia con Della Mea Giovanna casalinga.

Matrimoni

Moretti Angiolo muratore con Bortolussi Bruna sarta.

Morti

Chiandoni Lilia di Tobia di mesi 4, Ciocchiatti Desinano Giulia fu Pietro di anni 68 casalinga.

Perissinotto Andrea di Guido di anni 17 provviere della Gil.

Zorzettich Pietro fu Giuseppe di anni 81 invalido.

IL GIORNO

Venerdì, 30 aprile (120-245) S. Caterina da Siena

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 16: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10.45: Radio scolastica, Ordine elementare; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Musica varia; 12.30: Radio sociale; 14.10 (circa): Orchestra diretta dal m. Petralia; 16.20: Radio scuola; 17.15: Ciclo di concerti organizzati dall'Eiar per il Reale Istituto degli Studi Romani, trasmissione dalla Sala Borromini, coro a cappella diretto dall'Ecc. mons. Lorenzo Perosi; 19.10: Radio rurale; 19.25: Trenta minuti nel mondo.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Musica sinfonica; 13.26: Il canzoniere della radio, orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 20.20 (circa): Radio famiglie; 21.5: Orchestra «Armonia» diretta dal m. Nello Segurini; 21.45: «Voci nell'aria» ossia «Astronomo in cielo», fantasia di Stefano Landi; 22.5 (circa): Le più belle pagine di Franz Lehar, eseguite dall'orchestra diretta dal m. Petralia; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Zeme.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Orchestra diretta dal m. Gallino; 20.45: Inaugurazione della stagione sinfonica dell'Eiar al Teatro La Fenice di Venezia: Concerto sinfonico diretto dal m. Fernando Previtali; 22.10 (circa): Orchestra diretta dal m. Rizza; 23 (circa): Musica varia.

Orario ferroviario di Udine

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 5 (A) — 7.35 (A) fino a Treviso — 15.5 (D) — 18.10 (A) — 21 (D).

Per TARVISIO: ore 5.20 (ET) — 10.35 (D) — 15.15 (ET) — 18.40 (A).

Per TRIESTE: ore 4.20 (O) — 5.35 (ET) — 7.32 (ET) — 9.5 (A) fino a Monfalcone — 12.54 (ET) — 18.20 (ET) — 18.45 (A) — 21.10 (A).

Per S. GIORGIO DI NOGARO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A).

Per CERVIGNANO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A) — 20.54 (A).

Per CIVIDALE: ore 7.40 — 12.45 — 18.45 — 21.5

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.20 (A) da Conegliano — 8.45 (A) — 10.25 (D) — 17 (A) — 21.35 (D).

Da TARVISIO: ore 7.19 (A) — 8.49 (ET) da Carnia — 10.52 (ET) — 17.53 (ET) — 20.44 (D).

Da TRIESTE: ore 7.14 (A) — 8.47 (D) — 10.20 (ET) — 14.50 (ET) — 17.51 (ET) — 19.57 (ET) — 23.9 (ET).

Da S. GIORGIO DI NOGARO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A).

Da CERVIGNANO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 20.1 (A) — 23.40 (A).

Da CIVIDALE: ore 7.10 — 8.55 — 14.15 — 20.5

Linea Carnia-Villa Santina

Da CARNIA a VILLA SANTINA: ore 6.40 (fino a Tolmezzo) — 8.20 (da Tolmezzo) — 11.33 — 14.20 — 20.10.

Da VILLA SANTINA a CARNIA: ore 7.10 — 12.30 — 15.50 — 18.55.

Smarrimento

Cagnetta maltese, mantello caffè-latte chiaro, nome «Dedi» smarrita l'altro giorno in Udine. Mancia competente riportandola in via Rialto, n. 3 - III piano.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - GIORNO DI NOZZE con Anna Vivaldi, Armando Falconi, Antonio Gandusio, Roberto Villa — Ore 16.

ODEON - LA CITTA' D'ORO - Film a colori - Con C. Söderbaum — Ore 17.

SAVOIA - HARLEM - Con Vivi Gioi, Elisa Cegani, Massimo Girotti, E. Spalla, Nazzari e Viarisio — Ore 16.

IMPERO - REDENZIONE, con M. Ferrari e C. Zamberiani.

CECCHINI - APPELLO ALLA VITA, novità, con Suzi Prim.

BELTRAME - VOGLIO VIVERE CON LETIZIA, con Assia Noris, Umberto Melnati, Gino Cervi — Ore 16.

FERROVIARIO - LA CENA DELLE BEFFE — Ore 16.

Imminente al CINEMA SAVOIA

L'ENIC presenterà un film di produzione UFA diretto da Joseph Von Baky

ANNELIE

con LUISE ULRICH VERNER KRAUSS

HARLEM

Lo sport e l'amore, l'avventura e il delitto, la serenità di chi costruisce contro l'odio di chi demolisce, la civiltà contro la barbara furia dei selvaggi negri, un uomo in una metropoli chiusa e nemica: HARLEM, Elisa Cegani, Vivi Gioi, Massimo Girotti, Amedeo Nazzari, Erminio Spalla, Osvaldo Valenti, Enrico Viarisio ed altri venti grandi attori dello schermo. HARLEM, un film CINES, attualmente si gira, presentato dall'E.N.I.C. in sessanta cinema di tutte le città d'Italia.

Continua il suc cesso al SAVOIA

T E A T R O

Nel 150° anniversario della morte di Carlo Goldoni

Medico mancato e avvocato senza clienti - I tre nemici acerrimi: Chiari - Gozzi - Baretti - L'elogio di Voltaire

Il 6 febbraio 1793, moriva, in una modesta casa di Parigi, il grande veneziano Carlo Goldoni. Aveva finito il suo vagabondare, quella febbre continua di muoversi, di passare senza posa da un luogo all'altro, iniziati ancora con la famosa fuga sulla barca dei comici di Florindo detto dei Maccheroni, e il finiva in miseria lui che molti dolori aveva avuto ma anche infiniti riconoscimenti alla vigilia proprio che Joseph-Marie Chenier, fratello di Andrea, riuscisse a far approvare dalla Convenzione Nazionale la proposta di una pensione annua. Goldoni se ne dipartiva mentre forte squillava la diana della Rivoluzione francese ed il Re era stato ucciso da pochi giorni. Gli echi di quella che doveva costituire la più accesa delle manifestazioni del suo popolo attraverso tutti i tempi, non giunsero, quindi, al grande riformatore a colui che l'eccessivo fanatismo della gente aveva dato l'appellativo di «padre della commedia italiana» e che appunto dal popolo aveva tratto la maggior parte dei tipi insuperabili dei suoi lavori.

Carlo Goldoni (ritratto di A. Longhi - Museo Correr di Venezia)

Carlo Goldoni ebbe una esistenza tra le più agitate. Spirito inquieto e ribelle, non poteva adattarsi alla piana condotta della «vita comune». Dal nonno paterno, Carlo Goldoni, aveva cominciato ad apprendere l'amore per il teatro, in quella bella villa sulla riviera del Brenta che l'avo aveva comperata dopo aver lasciato Modena, sua città di origine. Alla morte del nonno avvenuta nel 1712 (Carlo aveva appena cinque anni e già si dilettava con un magnifico teatro di burattini) le cose cambiarono alquanto perchè ci si accorse che il cospicuo patrimonio era stato fortemente intaccato e che i beni non soffrivano di troppe ipoteche. Perciò, appena Carlo cominciò ad aver coscienza di sè, trovò una situazione familiare economica men che modesta. Imparato a leggere, si mette a sfogliare i libri della biblioteca paterna e la sua fantasia vien subito colpita dalle commedie. A soli 8 anni butta giù il canovaccio di primo lavoro, oggi introvabile. Carlo, però, non era il tipo del bambino precoce e non si può certamente pensare che la sua produzione infantile fosse quella che possa dare l'indizio della futura vastissima attività.

Il padre, Giulio, stava cercando affannosamente di metter riparo alle dissestate condizioni finanziarie della famiglia e si era recato a Roma a studiar medicina; ottenuta in poco tempo l'abilitazione, era passato ad esercitare a Perugia. Carlo raggiunge colà il padre e viene messo presso i Gesuiti, contemporaneamente recita in una compagnia di filodrammatici e vi sostiene le parti di... donna. Passa poi nel Collegio dei Domenicani di Rimini ma anche qui inutilmente si prova a farsi studiar filosofia. Il giovane, che è riuscito a stringer amicizia con una compagnia di commedianti, pianta in asso la metafisica, prende posto abusivamente nel barcone da essi noleggiato e se ne scappa a Chioggia. Il Padre gli perdona la scappatella, insiste però per fargli terminar gli studi e lo iscrive al Collegio Ghislieri di Pavia ove si compie di apprender medicina, visto poi che anche per questa non c'è gran vocazione, lo fa dedicare alla giurisprudenza.

Passano i primi due anni di studio; Carlo, al diritto canonico, preferisce indubbiamente la lettura dei drammi e delle commedie e, al terzo anno, scrive la sua prima e unica satira, «Il Colosso» e pone in ridicolo gran parte dei cittadini pavesi. Scoperto, il Collegio dovè dar soddisfazione ai «tartassati» e lo espelle. Goldoni ritorna di nuovo a Chioggia presso il padre, ma vi rimane ben poco chè il padre, trasferitosi ad Udine, lo porta con sè, e gli fa studiar diritto privatamente.

A Udine, Goldoni ha le prime avventure amorose e si lascia estorcere una promessa di matrimonio che non ha seguito per il deciso intervento del padre. Siamo nel 1728 e Goldoni, ormai ventunenne, subisce un profondo perturbamento ed in una crisi di sconforto provocata, sembra, da uno spettacolo cui assiste a Modena, cerca consolazione nel misticismo e pensa seriamente a farsi frate.

Chi ancora lo salva è la passione inestinguibile per il teatro ed il padre riesce a farlo mandare «aggiunto del Coadiutore» nella Cancelleria criminale di Feltre. Qui il Nostro costituisce una compagnia di attori, riduce per le scene le tragedie del Metastasio scrive due intermezzi comici: «Il buon padre» e «La cantatrice» e, al solito, s'innamora di una ragazza del luogo, certa Angelica; accortosi poi che non è adatta per lui, abbandona effettivamente Feltre. Nel 1731 gli muore il padre lasciandogli in eredità molti debiti e Goldoni deve finalmente decidersi a completar gli studi. Il 22 ottobre dello stesso anno si addottora a Padova a pieni voti ed apre subito studio nella città natia; ma i clienti si fanno troppo attendere e l'«avvocato», per mandare avanti la baracca, compone per il carnevale di 12 zecchini, un almanacco, «La esperienza del passato, fatta astrologa del futuro». Una nuova avventura amorosa lo costringe a cambiar aria, ed egli se ne parte, povero in canna, con sotto il braccio il copione della sua prima tragedia «Amalasunta» [illegible] Fiera da Vicenza a Brescia, poi a Parma ed a Milano; qui viene accettato come segretario privato da Bartolini, residente veneziano, e fa rappresentare un intermezzo: «Il Gondoliere». Nell'autunno del 1734, la Compagnia Casali gli rappresenta «La pupilla» e il 24 novembre dello stesso anno, al San Samuele di Venezia, avviene la recita del suo nuovo lavoro: «Belisario». Il successo lo galvanizza e scrive subito dopo: «La birba» ed una tragedia in versi di scarso effetto «Rosmonda».

Con l'apertura del nuovo anno comico (1735-36) scrive per la Compagnia Imer, alcuni lavori comici poi, per vendicarsi di una ragazza a lui infedele: «Il don Giovanni Tenorio» ossia «Il dissoluto». Durante un viaggio a Genova, incontra Nicoletta Connio figlia del notaio Agostino, se ne innamora ed il 21 agosto del 1736 la sposa. Le occupazioni matrimoniali non lo distolgono però dal lavoro e compone subito due tragedie: «Rinaldo di Montalbano» e l'«Enrico Re di Sicilia», ed il melodramma «Pisistrato» e «Lucrezia Romana in Costantinopoli»; fa conoscenza con il celebre «Arlecchino» Antonio Sacchi e compone per lui «Momolo Cortesan» (L'uomo di mondo), «Il prodigo» ed altri due lavori. Alcune contrarietà sorte con i parenti della moglie, lo costringono momentaneamente a mutar attività e Goldoni diviene Console di Genova a Venezia; accortosi poi che l'ufficio è esclusivamente onorifico, lo abbandona.

Nel '42 presenta la «Donna di Garbo» ma a guastar le feste giunge il fratello minore, Gian Paolo, uomo poco scrupoloso che gli combina un grosso pasticcio finanziario in conseguenza del quale Goldoni si trova a terra, [illegible]. Eccolo a Bologna, poi a Pesaro, Rimini e in Toscana, a Firenze, Siena ed infine a Pisa ove riprende ad esercitar avvocatura ed abbandona quasi totalmente il teatro. Nel 1747, lusingato dal capocomico Romano Medebac, firma un contratto con costui e diviene il poeta stipendiato della sua compagnia che ha preso in affitto un teatro di Venezia. Dal ritorno alla città lagunare (1748) alla partenza per Parigi (1762) la vita di Carlo Goldoni è completamente assorbita dal teatro e la sua esistenza avventurosa trova modo di frenarsi.

Sorgono «La finta malata», «La serva amorosa», «Il frappatore», le due suoi primi lavori della riforma, «La vedova scaltra» e «La putta onorata» ed iniziano le lotte con l'abate bresciano Pietro Chiari, poeta del teatro San Samuele, che mette Goldoni ed i suoi comici in ridicolo con una parodia di pessimo gusto, «La scuola delle vedove». Goldoni reagisce, ed all'accusa rivoltagli dai Chiaristi di non aver più fantasia, il 10 febbraio 1750 lancia dal palcoscenico del Sant'Angelo, la famosa sfida: entro un anno teatrale avrebbe presentato al pubblico sedici commedie nuove.

Il 23 febbraio 1751, quando sta per scadere il termine, «I pettegolezzi delle donne», sedicesima della scommessa, vien portata alla ribalta. E' un grande successo per Goldoni e la folla inneggia al trionfo del poeta. Non tanto largo di consensi ebbe Pietro Chiari, [illegible] il capocomico Medebac nonostante che Goldoni, nei due anni successivi, gli preparasse ancora una quindicina di lavori, tra cui «La locandiera». Nel 1753, lasciato Medebac, firma un contratto decennale con il proprietario del teatro San Luca, ne riceve il compenso di 600 Ducati all'anno, s'impegna di dare alla compagnia otto o dieci commedie nuove, le prime opere per la messa in scena; si dedica contemporaneamente anche alla stampa dei suoi lavori, auspice l'editore Paperini di Firenze. Al San Luca però, le prime rappresentazioni vanno male e Goldoni deve cambiar genere; si mette a scrivere la serie dei lavori definiti esotici: («La sposa persiana», «La peruviana», ecc.) L'arte non ne guadagna, ma la cassetta è in rialzo. [illegible] dell'abate Chiari, sorge per Goldoni un altro accanito nemico, Carlo Gozzi. L'attacco del Gozzi è ancor più violento perchè trova modo di appigliarsi anche alla politica ed il Nostro si rifugia ancora a Roma, dove al «Capranica» fa rappresentare alcuni lavori con esito appena discreto. Nel luglio del 1759, ritorna a Venezia dove l'attendono i suoi impegni con il San Luca; son di questo periodo «I rusteghi», «La casa nova», «Le baruffe chiozzotte» e «Sior Todaro brontolon». Carlo Gozzi però gli è di nuovo alla gola e compone la prima delle sue fiabe, «L'amore delle tre melarance», con evidenti intenzioni satiriche talchè Goldoni, stanco e sfiduciato, nella primavera del 1762, lascia il San Luca e parte per Parigi.

Il suo primo anno di lavoro in Francia non è largo di consensi, ed a ciò contribuiscono cause molteplici non esclusa la scarsa conoscenza della lingua italiana di una buona parte degli spettatori. Nel 1763, ottiene un primo, insperato successo con «Gli amori di Arlecchino e Camilla». Il suo nome vien posto accanto a quello di Molière mentre a Venezia, calmata la furia poetica del Gozzi, ecco un nuovo avversario: il conte Giuseppe Baretti. Di lì a poco però i successi si mutano in indifferenza e Goldoni — la cui forza creativa cominciava a scemare — sente il bisogno di garantirsi il pane in una forma più sicura e che non fosse quella costituita dai magri proventi delle rappresentazioni, e poichè, per il momento, di una pensione annua — come ne godevano altri autori ed attori — non se ne parla, pensa di ritornare in Patria. Senonchè, a rialzarne il morale, viene l'invito alla corte di Versailles e la nomina a precettore della principessa Adelaide. Tuttavia, il demone del teatro non lo lascia ed il poeta medita di potersi prendere una rivincita sul pubblico francese e di poter varare finalmente con calma e senza la costante pressione dei suoi comici, un lavoro scritto nella lingua del paese che lo ospita. Nel 1771, è pronto il «Bourru bienfaisant» e la Comédie Française lo fa rappresentare il 4 novembre con gran successo di pubblico e di critica, successo che si rinnoverà alle numerose repliche ed alle riprese degli anni successivi. Nel 1776 Goldoni compone «L'Avare Fasteux» ma la commedia, per quanto originale, non supera la prima rappresentazione e vien ritirata dall'autore. Con «L'Avare Fasteux», l'attività drammatica di Goldoni ha fine ed egli si dedica alla compilazione delle «Memorie» che vedon luce nel 1787.

I primi sintomi della rivoluzione francese contro il regime monarchico cominciavano a manifestarsi ed egli ebbe chiara la prospettiva della miseria. Nel luglio del 1792 infatti, soppresso il suo nome dalla lista civile, finisce di riscuotere il poco lauto assegno che il Governo sinora gli aveva fissato, e nel 1793 — reso quasi cieco da una grave infermità ed assistito amorosamente dalla moglie e da un nipote — spira. Il giorno seguente quello della morte, la Convenzione Nazionale — ancora all'oscuro della fine del poeta — riceveva la proposta della pensione e tre giorni dopo, il 10 febbraio, tale proposta veniva approvata in favore della vedova. Nella motivazione però, il genio di Goldoni non trovava se non una debole considerazione mentre era stato necessario dare al poeta quella qualifica di «citoyen» indispensabile perchè la delibera avesse favorevole accoglimento. Il riformatore del teatro italiano lasciava il gran mondo popolato dalle sue creature, senza pompa e senza fastosità. Nella patria di Voltaire, di quel Voltaire che — tra i primissimi — aveva riconosciuto nel Nostro una originale potenza creativa si spegneva una delle figure più eminenti della gran luce italica, fiaccola luminosa di progresso e di civiltà.

Lino Pilotti

Commedie nuove: Due scene del 2° e del 3° atto della commedia «I servi e padroni» (Il Ventaglio? [illegible]), rappresentata con vivo successo dalla Compagnia di Ruggero Ruggeri

I "nô" giapponesi e l'antinaturalismo scenico

Moltissime sono in Occidente le storie più o meno romanzate, del Teatro giapponese: ma fino ad un ventennio fa — quando Renato Simoni si recò in Giappone, raccogliendo manoscritti, maschere comiche, marionette, cimeli teatrali, scrivendone poi a lungo — poco o nulla si sapeva dell'arte scenica nipponica in Italia; [illegible] La prima diffusione dei «nô» giapponesi in Italia si ebbe nella stagione 1939-40 al Teatro delle Arti di Roma per merito di Anton Giulio Bragaglia che fece rappresentare dai suoi attori tre «nô», e con la trasmissione di altri messi in onda dalla stazione radio di Milano da Enzo Ferrieri. [illegible]

[illegible]

le varie correnti che l'hanno ispirato poichè in Giappone tre sono le forze spirituali dominanti; la *buddista*, la più antica, la *shinto* e il *bushido*, la sintesi della morale cavalleresca che qui solo assume i caratteri di una vera e propria religione nazionale.

Tecnicamente il «nô» è un atto unico, in uno o più quadri, rappresentato da attori, non da attrici, poichè dopo uno scandalo avvenuto qualche secolo fa le donne non possono recitare; tutti artisti dalla molteplice attività: drammatici, cantanti, musicisti, pantomimi, giocolieri ed acrobati; accompagnati da un'orchestrina formata da un flauto, da due tamburelli e un tamburo, quest'ultimo usato solo per annunziare interventi soprannaturali. Come nella tragedia greca — cui per molti altri punti questo genere di spettacolo si riallaccia — anche qui v'è il coro, che può essere rappresentato da dodici persone o anche da una sola.

[illegible]

Le fogge del costume del dramma «nô» sono molto interessanti ed in un certo senso indipendenti dal personaggio che se ne deve servire. [illegible]

[illegible] «Dama della montagna», «La visita a Ohara» di Motokijo, «La vecchia poetessa», «Il sogno», «Il cavaliere Miseria» e «La donna di Eguchi», in traduzioni — tranne che per il primo — condotte su testi inglesi francesi e tedeschi da Corrado Pavolini, Soichi Nogami, Vinicio Marinucci ed Enrico Fulchignoni. Scorrendo le righe di questi «nô», profumati come rametti di calicanto, è facile avvedersi quale sorprendente varietà di motivi offra una fantasia disancorata e gratuita, ove la tempesino, come è il caso del Giappone, l'innata gentilezza, l'acuta sensibilità degli affetti. Qui, nel supremo ritrovamento del Cosmo l'anima poetica di quel popolo proclama il nome dell'Eterno contro la vanità delle cose e apparenta i «nô» col grande teatro cristiano dei Misteri e del Rinascimento. In tale nota a noi pare più nitidamente scorgere la comunanza con un mondo per tanti altri lati ermetico e inafferrabile: mondo e personaggi aerei, di sogno, che al termine dell'atto si allontanano con il rumore [illegible] quando [illegible] sul verde terreno, e si dissolvono come i canti dei grilli, infiniti all'alba dopo aver forato la estiva notte lunare dei loro tremuli trilli.

Ermes Cavassori

(*) «Teatro giapponese: Sette nô», a cura di E. Fulchignoni, con prefazione del prof. Soichi Nogami. Edizioni Italiane, Roma; collezione di autori stranieri.

NOZZE D'ORO

Domenica prossima, 2 maggio, festeggeranno le loro nozze d'oro a Pordenone Toffolo Giuseppe di 77 anni e Ianes Anna di 68 anni. Entrambi per oltre un quarantennio lavorarono in quel Cotonificio Veneziano: il Toffolo quale Capo-officina, e la Ianes quale dirigente del Reparto tessitura.

Ai due benemeriti lavoratori che godono ottima salute e sono circondati dall'affetto di nove figli e di dodici nipoti, auguriamo ancora molti anni di vita serena.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre Tel. n. 34

TOLMEZZO

Prezzi del legname importato dalla Croazia

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, in applicazione delle disposizioni date dal Ministero delle Corporazioni, ha stabilito i seguenti prezzi del legname da importare, di faggio e di rovere, proveniente dalla Croazia:

Faggio evaporato proveniente dalla Croazia (peso specifico 800 chilogrammi) — «non refilato e refilato» — larghezza da cm. 16 in avanti per il non refilato — da cm. 14 in avanti per il non refilato.

Prezzi franco vagone metallico non sdoganato: I qualità L. 220 al metro cubo; II qualità L. 200 al metro cubo.

Prezzi per vendita al consumo compresa l'imposta sull'entrata: I qualità L. 2958 al metro cubo; II qualità L. 2711 al metro cubo

Detti prezzi si intendono: per tavolame refilato da metri 2 in sopra con il 20-25 per cento di corto da m. 1.90; per tavolame non refilato da m. 3 in sopra con il 20-25 per cento di corto da m. 2 a metri 2.90.

Rovere di Slavonia (peso specifico 950 chilogrammi).

Prezzi franco vagone metallico non sdoganato: Boules I qualità da cm. 30-39 L. 3390 al metro cubo — Boules II qualità da cm. 30-39 lire 3000 al metro cubo — Boules I qualità da cm. 40-49 L. 3600 al metro cubo — Boules II qualità da cm. 40-49 L. 3235 al metro cubo — Boules I qualità da cm. 50 in sopra L. 4000 al metro cubo — Boules II qualità da cm. 50 in sopra L. 3600 al metro cubo — Tavolame sciolto I qualità L. 3300 al metro cubo — Tavolame sciolto II qualità lire 3000 al metro cubo.

Prezzi per vendite al consumo compresa l'imposta sull'entrata.

Boules I qualità cm. 30-39 lire 4315 al metro cubo — Boules II qualità cm. 30-39 L. 3945 al metro cubo — Boules I qualità cm. 40-49 L. 4685 al metro cubo — Boules II qualità cm. 40-49 L. 4225 al metro cubo — Boules I qualità cm. 50 in sopra L. 5180 al metro cubo — Boules II qualità cm. 50 in sopra lire 4685 al metro cubo — Tavolame sciolto I qualità L. 4315 al metro cubo — Tavolame sciolto II qualità L. 3945 al metro cubo.

Detti prezzi si intendono: Boules di lunghezza da cm. 2.50 a m. 4.90; per tavolame sciolto da m. 2 in avanti. Per le lunghezze da m. 5 in avanti è ammessa una maggiorazione di L. 400 al metro cubo

Tutti i prezzi sopra elencati riguardano esclusivamente merce destinata alle Amministrazioni Militari, alle quali il legname verrà assegnato per disposizione del Comitato Corporativo per la distribuzione del legname. Essi non debbono in alcun modo applicarsi in contratti privati.

OVARO

La festa del lavoro nella Miniera di Cludinico

Nella sala del Dopolavoro della Miniera di Cludinico, presenti il podestà, il Segretario del Fascio e le maestranze della miniera con a capo il direttore, l'ispettore di Zona geom. Di Sopra, ha illustrato il significato della Festa del lavoro, mettendo in rilievo l'opera compiuta dal Fascismo nel campo sociale. Esaltando il sacrificio dei combattenti sui fronti della guerra e dai lavoratori nelle trincee delle fabbriche e degli opifici, ha concluso inneggiando alla immancabile vittoria delle nostre armi.

RIGOLATO

Mostra della Scuola professionale

Il giorno di Pasqua, alla presenza di autorità, insegnanti, allievi e numeroso pubblico, è stata aperta la mostra annuale dei lavori eseguiti durante il periodo autunno-inverno dai frequentanti della locale Scuola professionale serale.

Una rapida rassegna ai lavori esposti ha dato una chiara dimostrazione del profitto ricavato dagli allievi frequentanti la nostra scuola che da decenni si prodiga per preparare valenti operai e bravi dirigenti.

Con il ritorno alla normalità naturalmente la Scuola serale riprenderà in pieno la sua feconda attività mentre la frequenza, attualmente ridotta, riacquisterà la sua pienezza.

Una lode agli allievi migliori ed ai dirigenti ed insegnanti che si sono prodigati con la consueta passione.

ENEMONZO

Cameratesca riunione di reduci

Lunedì alle ore 10 alla Casa del Fascio, è stato offerto un cameratesco trattenimento ai valorosi reduci del fronte antibolscevico. Dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce, il Segretario del Fascio prima e successivamente il Podestà, con toccanti ed appropriate parole, illustrarono le luminose gesta d'eroismo compiuto dai camerati combattenti in epica lotta contro le armate bolsceviche. Ai festeggiati sono stati offerti doni del Dopolavoro comunale.

Merita particolare rilievo il simpatico spontaneo gesto del camerata commerciante Carlo Taddio di Valentino, che per una migliore riuscita della riunione, ha offerto 10 bottiglie di ottimo spumante.

La manifestazione, vissuta in una atmosfera di ardente entusiasmo, si è chiusa col saluto al Re Imperatore ed al Duce.

SOCCHIEVE

Messa propiziatoria per i militari

Domenica p. v. 2 maggio alle ore 10.30, nella Pieve di Castoia, sarà celebrata una S. Messa propiziatoria per tutti i nostri militari che comunque servano la Patria in armi.

A detta funzione sono invitati ad intervenire tutte le autorità, associazioni e popolazione, in quanto la messa sarà celebrata per ringraziamento dei soldati ritornati sani e salvi dalle ultime battaglie, e propiziatoria per i dispersi, nonchè di quelli che strenuamente combattono o comunque servano la Patria in armi.

Cividale

Adunata dei cinquantini

Domenica 2 maggio alle ore 11, tutti i nati della classe 1893, si troveranno alla trattoria «Ai Tre Re» (Gigi de Pisula) per definire le modalità per la riunione di domenica del 9 maggio.

Per migliori informazioni e schiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi presso l'oreficeria D'Agostini.

REMANZACCO

Presente alle bandiere

Rino Fontanini caduto per la Patria

E' giunta notizia della gloriosa morte dell'alpino Rino Fontanini di Antonio, della classe 1920, della frazione di Cerneglons, appartenente alla Divisione «Julia», caduto per ferite riportate in combattimento sul fronte antibolscevico.

Nella chiesa di Cerneglons, con l'intervento delle autorità del comune, rappresentanze d'arma, del Fascio, Fascio femminile, ex combattenti e scolaresche, con i rispettivi gagliardetti, è stata celebrata una solenne messa in suffragio del giovane camerata che ha dato in olocausto la sua giovane vita alla Patria, nell'adempimento del suo dovere.

Ai genitori ed alla famiglia rinnoviamo le espressioni della nostra fierа solidarietà.

S. GIORGIO NOGARO

Distribuzione di grassi e formaggio

Nel mese di marzo saranno distribuite le razioni di grassi nelle seguenti misure per ogni singola persona: burro grammi 150; lardo gr. 50; ed olio in ragione di gr. 150.

Dai dettaglianti del capoluogo e delle frazioni, verrà distribuita la razione di formaggio grana.

I prezzi e la grammatura, come al solito, figurano esposti presso ogni dettagliante, in appositi cartelli ben visibili al pubblico, ed inoltre per tutta la durata della vendita verranno pure radiodiffusi dall'apposito incaricato.

Le nuove carte per il prelevamento del latte

In ogni spaccio autorizzato per la vendita del latte, saranno distribuite le nuove carte per il prelevamento del latte. Si fa presente inoltre che il ritiro di dette nuove carte dovrà essere effettuato da parte di persone adulte e non da minorenni o bambini.

Il ritiro dovrà essere effettuato su consegna della carta ultimata e gli interessati dovranno firmare su un apposito modulo per ricevuta.

FAEDIS

Variazione all'orario dell'autocorriera

Col 1. maggio p. v. l'orario dell'autoservizio Attimis-Faedis-Udine verrà spostato secondo il seguente orario:

Partenza da Attimis ore 7.45, 13.55.
Partenza da Udine ore 12 e 17.40.

S. Daniele

All'albo pretorio

All'albo esterno è esposto un decreto prefettizio con la seguente ordinanza: «Il termine per il conferimento del grano eccedente le trattenute ammesse per legge, è prorogato dal 31 marzo al 30 aprile corrente; i produttori che, dopo detto termine, saranno trovati in possesso abusivo di grano, saranno deferiti all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle penalità previste dalle leggi in vigore; i comitati di vigilanza sul conferimento agli ammassi e quelli di polizia sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto».

Nelle Opere Pie

Il giorno di Pasqua il Commissario al Comune, l'ispettore federale di zona, il Segretario del Fascio e la delegata del Fascio femminile hanno visitato i degenti nell'Ospedale civile, gli ospiti della Casa di Riposo, gli ospiti della Cucina Popolare e le Orfanelle, avendo ogni ricoverato parole di conforto e di fede oltre una modesta offerta di frutta secche o arance. Ovunque sono stati accolti con manifestazioni di deferente simpatia all'indirizzo del Duce.

Funebri Elisabetta Violino

L'altro ieri, hanno avuto luogo le onoranze funebri della signora Elisabetta Violino fu Pietro in Nero, ottima madre di molti figlioli, dei quali tre combattenti nella guerra attuale.

Beneficenza

Gli sposi Marchesini-Massarutto hanno deliberato di elargire alla pubblica beneficenza, in occasione delle loro nozze ed in sostituzione dei confetti, L. 1000, così ripartite: famiglie disagiate di combattenti, L. 500; Giardino d'Infanzia, L. 200; Orfanotrofio L. 200; Damine della Carità, L. 100.

Movimento demografico

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 19 al 25 aprile 1943.

Nati vivi 5; morti 1; morti nella sezione psichiatrica 2; pubblicazioni di matrimonio: Aldo Scrizzi con Pierina Cinelli.

Cronache sportive

Le manifestazioni della G. I. L.

Gli interfederali di pugilato avranno inizio domani a Udine

Sabato e domenica 1 e 2 maggio p. v. avrà luogo ad Udine, alla Palestra n. 2 di via dell'Ospedale, una eccezionale manifestazione di pugilato che vedrà in combattimento i migliori elementi delle provincie di: Trieste, Udine, Venezia, Fiume, Gorizia, Pola, Trieste e Padova.

Il Comando generale della Gil ha affidato al Comando federale di Udine l'organizzazione della selezione interfederale «XII Torneo nazionale Novizi» di pugilato al quale parteciperanno una settantina di elementi, vincitori delle rispettive categorie nelle eliminatorie federali.

E' la prima volta che alla nostra città tocca di ospitare i giovani pugili di otto provincie e siamo certi che gli amatori di questo sport che ha sempre trovato appassionati sostenitori nella nostra città interverranno numerosi alle varie fasi dei combattimenti che si susseguiranno alla Palestra n. 2.

Tanto più che con ogni probabilità avranno occasione di rivedere, quanto prima, i vincitori delle rispettive categorie impegnati a Udine nel Campionato Nazionale.

Diamo pertanto l'orario delle manifestazioni:

Sabato 1. maggio ore 9: verifica documenti, peso e visita medica, Comando federale Gil; ore 10-13.30: eliminatorie pesi mosca, gallo, piuma, leggeri; ore 15.30-18.30: eliminatorie pesi medio-leggeri, medi, medio-massimi, massimi; ore 21-23: semifinali pesi mosca, gallo, piuma, leggeri; domenica 2 maggio, ore 9-10.30: semifinali pesi medio-leggeri, medi, medio-massimi, massimi; ore 16-18: finalissime.

Per la vendita dei biglietti funzionerà il servizio in un chiosco posto all'ingresso della Palestra n. 2, via dell'Ospedale, dalle ore 10 di sabato in poi; domenica rimarrà aperto dalle 9 alle 10.30 e dalle 16 alle 18.

I prezzi d'ingresso sono fissati nella seguente misura: Eliminatorie e semifinali primi posti L. 5, secondi posti L. 3; Finalissime, primi posti L. 10, secondi posti L. 5.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

Comunicato n. 16 del 27 aprile XXI

CAMPIONATO DI 2a CATEGORIA

Finali: In possesso dei rapporti arbitrali si omologano le seguenti partite: Gil Casarsa-Gil Valvasone 2-3; Gil Valvasone-Gil Casarsa 3-1.

In base alla classifica finale delle due partite disputate si proclama la Gil Valvasone squadra campione della Sezione Propaganda di Pordenone. Si tributa un elogio ai dirigenti e giocatori della Gil Valvasone e della Gil Casarsa (2a classificata) per gli ottimi risultati e l'efficace propaganda svolta durante il campionato testè concluso.

CAMPIONATO RAGAZZI

Girone B: Si soprassiede alla omologazione della partita San Vito Tagliamento-Gil Casarsa per accertare la posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di cartellino e sotto la responsabilità della propria società.

Gara Gil Codroipo-Morsano al Tagliamento: Accertato che la mancata presentazione della Gil Morsano nel campo del Codroipo fu dovuta a motivi non imputabili alla squadra stessa si stabilisce pertanto che la gara a margine venga giocata a data da destinarsi.

Partite di domenica 2 maggio p. v. (3a giornata): a Valvasone, ore 10.30, Gil Valvasone-San Vito al Tagl.; a Casarsa, ore 10.30, Gil Casarsa-Codroipo; riposa Morsano al Tagl.

TORNEO «COPPA LUIGI ROMANIN»

Gare di lunedì 26 corr.: Si soprassiede alla omologazione della gara disputata per avanzato reclamo della Julia avverso alla gara Julia-Tridentina e per accertare la posizione dei giocatori delle squadre Val Tagliamento e Val Pusteria scesi in campo sotto la responsabilità delle società.

Gare di domenica 2 maggio p. v.: Girone A: Tridentina-Folgore; riposa Julia; girone B: Centauro-Pasubio; Pusteria-Ariete; riposa Val Tagl.

CICLISMO

Coppa Romano Picilli

Per subentrate circostanze la gara che doveva avere il suo svolgimento domenica 2 maggio è stata rinviata ad epoca da stabilirsi.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Udine con sentenza 10 aprile 1943 ha dichiarato la presunta morte con effetto dal 1° gennaio 1930 di BERTOLISSI VALENTINO fu Luigi di Nogaredo di Corno.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Udine con sentenza 10 aprile 1943 ha dichiarato la presunta morte con effetto dal 10 novembre 1923 di MITRI PIO fu Giacomo di Rivis di Sedegliano.

Alle ore 8.20 di ieri in seguito ad incidente di volo decedeva sul campo della RUNA di Udine

Andrea Perissinotto

di GUIDO

studente, preaviere

Ne danno il doloroso annuncio: I GENITORI, I FRATELLI e PARENTI.

I funerali avranno luogo alle ore 8.30 di venerdì 30 corrente partendo dall'Ospedale Militare di via Pracchiuso — per proseguire per Spilimbergo — ove la cara salma giungerà al Duomo alle ore 10.30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Buttrio-Spilimbergo, li 29 aprile 1943 XXI.

SENTENZE PENALI

Il Primo Pretore di Udine

in data 19 aprile 1943 XXI ha pronunziato il seguente decreto

contro

AMADORI DINO fu Pietro di anni 42 residente in Udine, Viale Ledra 88; imputato del delitto di cui all'art. 9 cpv. 1 legge 8 luglio 1941 n. 645 per avere il giorno 13 febbraio 1943 XXI in Udine venduto nella propria sartoria un taglio di stoffa tipo ministeriale del valore di L. 208.65 a L. 570 con una maggiorazione di L. 361.55 e per aver posto in vendita altro taglio di stoffa dello stesso tipo al medesimo prezzo.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di L. 3000 di multa, al pagamento verso l'Erario di L. 361.55 per lucro indebitamente conseguito ed ordina la pubblicazione del decreto «per estratto» nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to De Ecclesiis

Il Primo Pretore di Udine

in data 19 aprile 1943 XXI ha pronunziato il seguente decreto

contro

BASSI GINO di Alfonso di anni 35, residente in Udine, Via Milazzo 10/5, garzone di macelleria; imputato del delitto di cui all'art. 9 cpv. 1 legge 8 luglio 1941 n. 645 per avere il giorno 8 marzo 1943 XXI in Udine, quale garzone addetto alla macelleria Marcuzzo venduto grammi 190 di fegato di vitellone e grammi 110 di rognone, rispettivamente in ragione di L. 21 e L. 18.50 al Kg. anzichè a L. 15.80 e 13.50 al Kg. con una maggiorazione di L. 2.50 a quella di calmiere.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di L. 1000 di multa, al pagamento verso l'Erario di L. 2.50 per lucro indebitamente conseguito ed ordina la pubblicazione del decreto «per estratto» nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to De Ecclesiis

Il Pretore di Udine

in data 15 aprile 1943 XXI ha pronunziato il seguente decreto

contro

CEOLIN GENOVEFFA di Giuseppe residente in Pradamano, imputata del delitto di cui all'art. 516 C. P. per avere il giorno 4 febbraio 1943 XXI in Pradamano posto in vendita latte scremato.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di L. 250 di multa ed ordina la pubblicazione del decreto «per estratto» nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to De Ecclesiis

La macchina per la produzione non basta, se contemporaneamente non si mette in moto la macchina per la vendita, cioè la pubblicità.

ULTIME NOTIZIE

Tentativi nemici falliti nel settore del Cuban e a sud di Leningrado

Violento scontro fra unità leggere nelle acque della Manica

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 28.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore della testa di ponte del Cuban e a sud di Leningrado attacchi nemici non hanno ottenuto successo.

Negli altri settori del fronte orientale la giornata è trascorsa in complesso calma.

L'Arma aerea germanica, senza subire perdite, ha abbattuto 52 apparecchi sovietici.

Sul fronte tunisino, a nord-ovest di Medjezel Bab, una formazione corazzata nemica, numericamente preponderante, che era riuscita a far irruzione nelle nostre posizioni, veniva battuta da riserve tedesche fatte affluire nella lotta e quindi ricacciata, mediante un contrattacco, sulle sue posizioni di partenza. Il nemico subiva nel corso di questa azione gravi perdite. Negli altri settori del fronte sono stati respinti, in parte a mezzo di contrattacchi, puntate offensive locali compiute dall'avversario.

Formazioni dell'Arma aerea hanno appoggiato in tutti i settori del fronte le truppe dell'Esercito Apparecchi da caccia hanno incendiato davanti a Capo Bona una silurante nemica.

La notte su 28 aprile nelle acque della Manica si è svolto un combattimento fra forze navali tedesche addette alla scorta di un convoglio ed una formazione di cacciatorpediniere britannici accompagnati da siluranti. Nel corso di tale combattimento venivano affondate due motocannoniere nemiche, due altre, nonchè un cacciatorpediniere, venivano gravemente danneggiati.

Durante tale breve ma violenta azione, nella quale più tardi interveniva anche una formazione di bombardieri nemici, due nostre unità sono andate perdute, mentre 3 apparecchi da bombardamento venivano fatti precipitare.

La notte scorsa apparecchi nemici hanno attaccato il territorio costiero della Germania nord occidentale, località sul mar Baltico, nonchè nella Prussia orientale. Nel corso di questi attacchi sono stati abbattuti 18 apparecchi da bombardamento nemici mentre altri 4 sono stati fatti precipitare nei Paesi occupati ad occidente.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno sganciato la notte scorsa bombe di grosso calibro su alcune località dell'Inghilterra meridionale.

A completamento dell'odierno bollettino diramato dal Quartier Generale delle Forze Armate si apprendono da fonte autorizzata i seguenti particolari:

Lungo l'intero fronte orientale si sono svolti soltanto combattimenti di importanza locale. Nel settore della testa di ponte del Cuban i bolscevichi hanno proseguito invece, i loro attacchi impiegandovi però soltanto reparti della forza di una compagnia. Tutti gli attacchi, come pure ogni tentativo di attraversare il Cuban, non hanno sortito alcun successo. Nel corso di tali azioni il nemico subiva gravi perdite.

Altre puntate offensive, pure di importanza locale, hanno compiuto i sovietici a nord-ovest di Bjelgorod, nel settore del Volchov e presso Leningrado. Mentre tutte queste azioni che hanno assunto l'aspetto di puntate di ricognizione, sono fallite, truppe d'assalto germaniche sono penetrate in parecchi punti del fronte e in particolare nei trinceramenti nemici nel settore del Mjus Sono state fatte saltare in aria parecchie casematte e posizioni fortificate del nemico

L'artiglieria pesante germanica ha bersagliato obiettivi di importanza bellica presso Leningrado e soprattutto una fabbrica di aeroplani e le officine « Elektrosila ».

Da fonte autorizzata si apprende che apparecchi germanici da combattimento hanno attaccato — la notte scorsa — diverse località dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale. Le bombe dirompenti di grosso calibro, sganciate da media altezza sugli obiettivi hanno provocato numerosi incendi.

La notte scorsa, apparecchi nemici hanno sganciato bombe incendiarie e dirompenti su diverse località della costa nord-occidentale della Germania e della Prussia orientale. I danni sono lievi. Secondo le informazioni finora pervenute, 8 bombardieri plurimotori sono stati abbattuti.

La testa di ponte sul Cuban saldamente in mano tedesca

BERLINO, 29.

Dopo due mesi e mezzo di scontri furibondi, la testa di ponte del Cuban è ancora saldamente in mano tedesca e ora che la tempesta scatenato dai bolscevichi si è quasi del tutto placata i giornalisti tedeschi fanno un bilancio dei disastrosi tentativi russi e danno un quadro del terreno delle operazioni.

Sul finire del febbraio e agli inizi di marzo il Comando sovietico lanciò contro il campo trincerato tedesco - romeno un attacco in grande stile che ebbe a campo la zona fra Temriuk e Krimskaja. Tutta la 58.a Armata veniva impegnata nella campagna del poderoso colpo di ariete: ma le prime due Divisioni di punta rimanevano completamente annientate, una terza si riduceva al lumicino e le ultime quattro perdevano molte penne L'improvviso disgelo creava poi un lago di pantano alle loro spalle in cui armi e uomini trovavano miserevole fine. Le loro perdite furono gravissime: fra l'altro lasciavano nelle mani dei tedeschi mille prigionieri e 69 cannoni. Dopo la dura sconfitta il Comando nemico spostava il centro di gravità verso Krimskaja dove segnava ugualmente il passo e più tardi verso l'estremo lembo territoriale di Novorossisk dove dal 14 al 21 aprile subiva un altro durissimo salasso definitivo. Ora, come si è detto, la tempesta si è quasi del tutto placata dopo le immani perdite in uomini e materiali subite dai sovietici; ma non è improbabile che il Comando rosso tenti appena possibile di riprendersi una rivincita data l'evidente importanza strategica della zona. Per quello che riguarda la sua configurazione la stampa tedesca scrive che il suo cardine meridionale è costituito dalla città e dal porto di Novorossisk, di cui il fronte risale verso nord-ovest fino a toccare Bakansky per sterzare quindi bruscamente verso est e raggiungere la cittadina di Krimskaja: lo spigolo rientrante così formato corona all'incirca le ultime propaggini della muraglia caucasica.

E' questo il cosiddetto fianco orientale della testa in cui si svolge una guerra di montagna estremamente difficile poichè i fianchi della altura sembrano oscillanti: soltanto 400 o 500 metri sono tutti un groviglio di vegetazione lussureggiante e un dedalo di spaccature. Di strada non è il caso di parlare: le poche arterie meritano assai di rado il nome di mulattiere ed i soli pochi tratti limitati consentono di ricorrere a dei veicoli a motore. Qui si prodigano le colonne di salmerie formate con i cavallucci locali tanto volonterosi quanto solidi, paghi di ciuffi di fogliame e di erba secca se non addirittura di stoppie.

Questo terreno ostile è una vera bazza per l'insidia partigiana: quasi non passa notte senza che degli elementi isolati si infiltrino attraverso le linee germaniche per portarsi alle loro spalle e organizzare delle bande difficilissime a controbattersi. Krimskaja costituisce lo spigolo più avanzato e la posta dei combattimenti più accaniti, specie intorno alla zona ferroviaria che ha il suo punto terminale ad oriente. Ad essa fa capo partendo da Krasnodar una strada fornita di un ottimo massicciato e accompagnata parallelamente da una ferrovia ad un unico binario. I sovietici hanno potuto così più volte lanciare in impetuosi attacchi delle colonne corazzate pur sapendo che tale punto della difesa era particolarmente agguerrito. A nord di Krimskaja e fino a Temriuk sulla costa del mar d'Azov si stende la regione degli acquitrini vuoti tanto di vegetazione quanto di abitanti. Laghi e paludi si alternano con lingue di sabbia dove il terreno offre qualche consistenza; una fitta rete di fiumiciattoli taglia in tutti i sensi la regione per sboccare dopo infinite giravolte nella grande arteria del Cuban.

In primavera ed in autunno la zona non è che una immensa distesa di acque, in cui i sovietici ogni tanto operano per mezzo di barche e di canotti. Nell'inverno per contro il gelo rassoda la distesa e permette delle evoluzioni di masse.

I rifornimenti americani oltremare ostacolati dall'insufficenza del naviglio

LISBONA, 29.

Il generale americano Sommerwell, parlando all'assemblea della Camera di Commercio di Nuova York, ha dichiarato che la produzione nazionale non sarà in grado di armare ed equipaggiare completamente l'Esercito statunitense in formazione, prima del mese di dicembre del 1944.

Egli ha soggiunto che con grandissimi sacrifici vengono soddisfatti i bisogni delle Forze d'oltre-mare, ma che l'Esercito in formazione negli Stati Uniti manca di quasi tutto il necessario.

Sommerwell ha sottolineato quanto grandi sono le difficoltà da sormontare per effettuare le spedizioni oltremare, a causa della notevole insufficienza di naviglio.

Il pericolo sottomarino

Le fantasie di King e la melanconica realtà di una rivista statunitense

BUENOS AIRES, 29.

Il Capo di S. M. della Marina americana, ammiraglio King, ha affermato, con molto ottimismo, che la minaccia sottomarina verrà liquidata nei prossimi sei mesi.

Tale ottimismo non è, tuttavia, condiviso dalla stampa statunitense, la quale ironizza sulla fantasiosa dichiarazione, tanto più ridicola data la carica dell'ammiraglio King.

La rivista *Times* prevede, al contrario, un aggravamento della situazione marittima, che è la bestia nera degli anglosassoni e in merito riferisce informazioni attinte presso la Commissione marittima britannica negli Stati Uniti, in cui si sottolinea l'eccedenza delle perdite sulle costruzioni e si osserva che anche se le costruzioni riuscissero a superare gli affondamenti, la minaccia dei sottomarini dell'Asse non potrebbe considerarsi eliminata.

La rivista osserva che è di capitale importanza combattere tale minaccia che nei prossimi mesi estivi diverrà sempre più terribile

312 aerei nemici abbattuti in aprile nello scacchiere mediterraneo

ROMA, 29.

Le forze aeree e contraeree dell'Asse nello scacchiere mediterraneo hanno abbattuto dal 1. al 27 aprile incluso 312 aerei nemici in gran parte plurimotori.

I "Tigre,, germanici hanno distrutto in tre mesi 163 carri armati sovietici

BERLINO, 29.

Si apprende da fonte autorizzata che un gruppo corazzato germanico, composto di carri armati del tipo « Tigre » ha distrutto in circa tre mesi e mezzo 163 carri armati sovietici. Il gruppo in parola che opera lungo il corso della Neva, nella zona compresa a sud di Leningrado ed a sud del lago Ladoga, ha distrutto inoltre numerosi pezzi di artiglieria pesante e fortificazioni del nemico.

La 102a vittoria di una squadriglia di cacciatori slovacchi

BERLINO, 29.

Si apprende da fonte militare che una squadriglia di apparecchi da caccia slovacchi, operante nel settore meridionale del fronte est, ha conseguito in questi giorni la 102.a vittoria aerea. I valorosi cacciatori slovacchi hanno riportato tale successo nello spazio di 5 mesi. Nelle ultime quattro settimane, tale squadriglia comandata dal maggiore Dumbala ha abbattuto 50 apparecchi sovietici.

L'Italia al secondo posto nel commercio estero ungherese

BUDAPEST, 29.

Secondo dati comunicati dall'ufficio centrale di statistica, nel commercio estero dell'Ungheria, l'Italia, dopo il Reich, è al secondo posto.

Un notevole aumento è stato registrato nel 1942 nei confronti dell'anno precedente, nel valore delle esportazioni di merci dall'Ungheria a destinazione dell'Italia.

Severe condanne del Tribunale Speciale a falsari e diffusori di tessere annonarie

ROMA, 29.

Dietro denunzia della Questura di Napoli, in seguito alla diffusione di false tessere e tagliandi per il prelevamento di generi annonari, il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, ha giudicato un gruppo di falsari e di diffusori di tali tessere.

Ha condannato: Caropreso Nicola ad anni 16 di reclusione e lire 16 mila di multa; Caporrino Pasquale e De Cesare Giuseppe ad anni 14 di reclusione e 14 mila lire di multa; Caropreso Mario, Spasiano Mario, De Luca Enrico, Crispino Francesco e De Luca Giuseppe ad anni 12 di reclusione e 12 mila lire di multa.

Altri 33, imputati di acquisto e di uso di tali tessere e tagliandi falsificati, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria ordinaria.

La crisi della produzione di guerra negli Stati Uniti esplicitamente partecipata al Comitato d'inchiesta

BUENOS AIRES, 29.

Si ha da Washington che il Comitato Truman ha iniziato una inchiesta circa le possibilità dello spletamento dei programmi industriali nord-americani per il 1943.

Su tali programmi, i pareri delle varie autorità responsabili divergono, specialmente per quanto si riferisce alla produzione della benzina per l'Aviazione, della gomma sintetica delle navi scorta, nonchè delle navi mercantili.

Nella sua deposizione dinanzi al Comitato d'inchiesta, il Capo della Commissione delle fabbricazioni di guerra, Nelson, ha dichiarato che i bisogni degli Stati Uniti e dei loro alleati, sono risultati grandemente superiori al previsto, ragione per cui la crisi della produzione appare ancor più grave.

Nelson ha, inoltre, accusato il Dipartimento della guerra di aver sottovalutato il quantitativo di benzina occorrente per la propria Aviazione, aggiungendo che i maggiori bisogni per le operazioni nord-africane e le accresciute forniture a favore dell'U.R.S.S., hanno causato una grave penuria di benzina negli Stati Uniti.

Il petrolio del Venezuela preda del capitale nord-americano

ROMA, 29.

Benchè non ci si possa fare una idea precisa dell'attuale situazione dell'industria petrolifera nel Venezuela, poichè il Governo subito dopo l'inizio della guerra, ha vietato la pubblicazione di dati statistici, si può tuttavia presumere che ci si trovi in gravi difficoltà. A ciò contribuisce non solo il ristagno del commercio coll'Europa (che nel 1938 ha assorbito assai più della metà del petrolio del Venezuela destinato all'esportazione) ma anche il fatto che nell'industria petrolifera, che rappresenta la maggiore ricchezza del Paese, sono investiti quasi esclusivamente capitali stranieri. Appunto in seguito alle difficoltà finanziarie in cui oggi si trova il Venezuela — informa l'Agenzia « La Corrispondenza » — il Presidente dello Stato, Medinas, ha reso noto che il Governo è stato costretto a introdurre forti tasse e dogane nell'industria petrolifera. Il Presidente ha pure accennato alla possibilità di espropriare le società straniere e di fondare un'industria petrolifera nazionale che non solo provveda all'estrazione del petrolio ma anche alla sua lavorazione dentro il Paese, evitando così di inviarlo, come si è fatto finora, alle grandi raffinerie di Curacao e di Aruba

Secondo l'opinione della stampa, quella di Medinas sarebbe una pura mir... la poichè una espropriazione delle società susciterebbe la collera degli Stati Uniti: d'altra parte una aperta lotta per il petrolio potrebbe mettere in pericolo il rifornimento di questo prodotto prezioso per le potenze anglo-americane. Sembra poi che le società straniere tentino di accordarsi col Governo del Venezuela. Sir Agnew, che rappresenta la più grande impresa petrolifera inglese nel Paese, cioè la « Royal Dutch Shell », avrebbe dichiarato che la società è pronta alla più stretta collaborazione col Governo venezuelano per aiutarlo a conservare il suo posto nello sviluppo dell'industria petrolifera internazionale e per garantire gli interessi del suo popolo. Per quanto riguarda l'America, essa sarebbe forse pronta ad accordi finanziari ma altrettanto decisa a combattere con ogni mezzo una eventuale espropriazione che significherebbe la perdita del monopolio di una zona petrolifera fra le più importanti del mondo; ne è prova l'invio di truppe americane nel Venezuela allo scopo di « proteggere » i giacimenti di petrolio.

Ad ogni modo la possibilità di creare una industria petrolifera nazionale, che è una delle aspirazioni più vive del Paese, va diventando sempre più difficile perchè l'influenza capitalistica americana ha assunto ormai proporzioni tali da non lasciar sperare che il Venezuela possa sottrarvisi con facilità.

Leatham sostituisce Harwood nel comando della squadra inglese del Mediterraneo orientale

ISTANBUL, 29.

Si ha dal Cairo che il viceammiraglio Harwood ha improvvisamente lasciato il comando della squadra britannica del Mediterraneo orientale. Harwood si trova già da qualche giorno in Inghilterra.

Il fatto che l'importante comando sia già stato assunto dal viceammiraglio Leatham lascia supporre che le ragioni di salute addotte dalla « Reuter » non siano precisamente quelle che hanno costretto l'Harwood a lasciare il suo posto.

Giorni neri per l'industria britannica

ROMA, 29.

L'Agenzia *La Corrispondenza* ha da Lisbona: Parlando all'assemblea annuale della *General Electric Company*, una delle più importanti organizzazioni industriali inglesi, il signor Gamage ha detto che gli inglesi incominciano a rendersi conto del grave pericolo che la legge « Prestiti ed affitti » rappresenta per la futura esportazione inglese. Questa legge — egli ha aggiunto — ha sconvolto completamente i mercati britannici d'oltre mare. Alla fine della guerra bisognerà molto esportare per pagare i debiti contratti con gli Stati Uniti; ma dove si potrà esportare se i principali mercati del mondo saranno caduti nelle mani americane? Gamage ha concluso dicendo che giorni neri si profilano all'orizzonte per l'industria britannica anche se la guerra si concluderà subito con una vittoria britannica, il che è ancora ben lungi dal verificarsi.

Forte articolo di Goebbels sull'attuale situazione militare

L'Asse dispone di un favorevole trampolino per le operazioni avvenire

BERLINO, 29.

Il ministro della propaganda dottor Goebbels nel suo articolo settimanale, su *Das Reich*, dopo essersi posto la domanda « A che punto siamo? » risponde che le Potenze dell'Asse oggi si trovano ad un punto in cui tre anni fa, all'inizio della guerra, nessuno avrebbe potuto sperare di giungere, disponendo esse, in virtù delle vantaggiose posizioni conquistate, di un trampolino favorevole donde muovere in avvenire.

Al contrario, l'Inghilterra, che in questi tre anni non ha fatto che collezionare sconfitte, si trova oggi ad un punto tale dove nessuno, neanche il più pessimista fra i sudditi di S. M. Britannica avrebbe pensato di poter giungere tre anni or sono.

E quel che più conta, mentre il valore delle perdite britanniche è assoluto per la condotta della guerra, quello degli sporadici successi che il nostro nemico è riuscito a conseguire, è relativo, in quanto non rilevante per i luoghi stessi in cui quei successi vengono riportati ai fini della condotta della guerra.

Fra le situazioni, che permettono una valutazione perfettamente opposta alle conquiste delle Potenze dell'Asse, è inoltre aggravata da fattori di natura particolare, come ad esempio dal fatto che la guerra aerea costa al nostro nemico tre volte di più che a noi la guerra sottomarina.

E a questo riguardo va osservato che i danni provocati dalla guerra sottomarina, sono di portata assai maggiore di quelli causati dalla guerra aerea.

« Nel bel mezzo della primavera del '43, i popoli delle Potenze dell'Asse — conclude il ministro — sono più che mai decisi a pervenire, valendosi delle carte favorevolissime di cui si sono assicurati il possesso, alla vittoria finale per nulla curandosi, sia delle basse manovre della propaganda avversaria, come dei barbari sistemi di lotta con i quali il nemico spera di poter mutare il corso fatale di questa guerra ».

La solenne inaugurazione dell'Ass. stampa estera a Zagabria

ZAGABRIA, 29.

E' giunta ieri a Zagabria la Delegazione della stampa italiana guidata dal dr Sciciuna che rappresenta l'Ecc. Polverelli per partecipare alla inaugurazione dell'Associazione della stampa estera nella capitale croata. La Delegazione italiana è stata ricevuta alla stazione pavesata di vessilli italiani e croati, d'alti funzionari croati, da un grande numero di giornalisti stranieri convenuti a Zagabria per l'occasione. L'accoglienza è stata quanto mai calorosa e improntata a quei fervidi sentimenti di amicizia e di simpatia, che uniscono l'Italia fascista al nuovo Stato indipendente di Croazia. Nel pomeriggio ha avuto luogo l'inaugurazione della sede dell'Associazione della stampa estera che ha trovato la sua sistemazione nel centro di Zagabria in un magnifico e moderno palazzo attrezzato secondo le più razionali esigenze della tecnica ed è arredato con sobria e signorile eleganza. Alla cerimonia, come informa l'Agenzia giornalistica italo-croata, saranno presenti un grandissimo numero di giornalisti croati tedeschi, spagnoli, slovacchi ungheresi, bulgari e romeni.

Il Governo nominale polacco chiede la protezione della sua gente che risiede nell' U. R. S. S.

LISBONA, 29.

Il cosiddetto Governo polacco di Sikorsky, dopo le riunioni di questi ultimi giorni e le conversazioni avute con personalità britanniche, ha diramato quest'oggi a Londra un comunicato in cui, facendo appello alla solidarietà tra le Nazioni unite, specialmente in nome dei più elementari diritti della umanità, chiede che venga presa in considerazione la triste sorte dei polacchi rimasti nella U.R.S.S.

Viene richiesto, inoltre, che le decine di migliaia di donne e bambini, familiari degli appartenenti alle Forze Armate polacche che si trovano attualmente in Gran Bretagna per addestramento e combattono sui vari fronti, vengano fatti evacuare dal territorio sovietico. Domanda poi che vengano liberati tutti i polacchi idonei al servizio militare per rafforzare l'Esercito polacco che necessita del contributo dei suoi connazionali.

Il Governo nominale polacco si riserva, però, il diritto di perorare davanti al mondo intero, la causa di tutte queste vittime del regime bolscevico.

L'atteggiamento delle truppe polacche dislocate nel Medio oriente

ANKARA, 29.

Da varie fonti si apprende che, in seguito alla notizia del massacro, da parte sovietica, dei diecimila ufficiali nelle foreste di Katyn, l'atteggiamento assunto dalle truppe polacche dislocate nel medio oriente, ha destato gravi preoccupazioni fra le autorità britanniche locali.

Per misura di sicurezza, tali truppe, che formano circa tre Corpi di Armata, sono state concentrate nel nord dell'Irak, sotto il comando del Generale Anders e sono scarsamente fornite di armi e munizioni, per evitare possibili gravi incidenti, dato specialmente che si sono prodotti in questi ultimi giorni numerosi movimenti di esse, alcuni dei quali con carattere di netta insubordinazione.

Nel timore di vedervi divampare la ribellione anche nelle altre unità delle formazioni polacche, il Comando britannico ha deciso di isolare l'uno dall'altro i vari accampamenti polacchi che non potranno quindi, avere comunicazioni tra di essi.

La nota di Molotov esprime una coscienza non tranquilla

GINEVRA, 29.

A proposito della rottura dei rapporti diplomatici tra Mosca e il Governo nominale polacco a Londra, il *Courier de Genev* scrive: « La nota di Molotov non è che un grido di rabbia che fa supporre una coscienza non tranquilla ».

Un importante discorso alla radio del Presidente Filof annunciato per oggi

SOFIA, 29.

Il Presidente del Consiglio Filof, pronuncerà domani, 30 aprile, alle ore 15,30, un discorso alla radio, che sarà trasmesso da tutte le stazioni bulgare

Per potere ascoltare il discorso del Capo del Governo, tutti gli impiegati e operai sospenderanno il lavoro.

Negli ambienti giornalistici di Sofia, si prevede che le dichiarazioni di Filof avranno grande importanza politica.

Intensa attività della nostra Aviazione

Valida protezione al traffico marittimo -- Motosiluranti nemiche attaccate a volo radente dai cacciatori e costrette a desistere da un'azione contro un convoglio -- Piroscafo avversario centrato da aerosiluranti nella rada di Philippeville

ZONA DI OPERAZIONI, 29.

Nella giornata di ieri reparti della nostra Armata aerea sono stati protagonisti di vittoriose azioni in protezione del traffico marittimo nazionale e in difesa del territorio metropolitano, mentre altre formazioni attaccavano basi navali di rifornimento del nemico in Africa settentrionale. Il primo scontro è avvenuto circa alle ore 10 quando due sezioni di cacciatori di scorta ad un convoglio costringevano alcuni bombardieri « Boston » a desistere all'attacco che essi intendevano portare contro le nostre unità navali Due degli apparecchi attaccanti venivano efficacemente mitragliati. Stroncata la azione nemica, i nostri ingaggiavano un'aspra battaglia con cacciatori a grande autonomia che scortavano i bombardieri e, nonostante l'inferiorità numerica, in furiosi prolungati duelli, facevano precipitare in mare 8 bimotori pesanti da caccia del tipo americano « P 38 ». Un quarto apparecchio allontanatosi con incendio a bordo, è caduto ai limiti dell'orizzonte.

Alle 12.40 due grosse aliquote di cacciatori italiani usciti in crociera di protezione al traffico marittimo, hanno intercettato una numerosa formazione di cacciatori-bombardieri nemici scortati da « Spitfire » impegnandola prontamente e costringendola ad invertire la rotta. Nello scontro, nove cacciatori nemici sono stati mitragliati.

Alle 16.35 quattro nostri monoplani da caccia, in cooperazione con altrettanti cacciatori germanici, hanno ripetutamente attaccato tre motosiluranti che tentavano di accostarsi ad un nostro convoglio Le motosiluranti contrastate dai velivoli che si erano abbassati fino a pelo d'acqua per fronteggiarle, sono state costrette a desistere dall'azione. Una di esse, incendiata dai cacciatorpediniere italiane, è saltata in aria.

Durante la rotta di rientro, alcuni dei cacciatori che avevano preso parte all'azione sono stati attaccati da un numero sei volte superiore di « Spitfire », ma sono riusciti a disimpegnarsi rientrando incolumi alla base.

Altra formazione da caccia, uscita in protezione del medesimo convoglio ha validamente resistito ai reiterati attacchi di numerosi « Spitfire », mitragliandone quattro.

Mentre i valorosi reparti della nostra Aviazione da caccia, impegnati nel proteggere il traffico marittimo nazionale, contenevano i tentativi di attacco avversario, altre formazioni aeree portavano la loro offesa contro i rifornimenti che il nemico invia alle armate operanti in Tunisia.

Aerosiluranti, in perlustrazione offensiva, avvistavano e prontamente attaccavano navi anglo-americane nella rada di Philippeville, centrando con siluri, un piroscafo di tonnellaggio imprecisato che veniva lasciato in preda alle fiamme. Nel frattempo i cacciatori, posti a difesa dello stretto, sono partiti su allarme per intercettare una formazione di quadrimotori « Liberator B 24 » diretti su Messina. Gli apparecchi avversari sono stati tempestivamente raggiunti. Nel combattimento svoltosi ad alta quota, un bombardiere, colpito in pieno, è scoppiato in volo, mentre altri due si distaccavano dalla formazione lasciandosi dietro delle scie di fumo.

Altri cacciatori partiti dall'interno dell'isola, hanno raggiunto ed attaccato due quadrimotori in avaria, uno dei quali veniva abbattuto presso Messina, mentre il secondo, inseguito a lungo precipitava in riva al mare presso Agrigento.

Pure nel cielo di Napoli l'Aviazione di difesa è efficacemente intervenuta contro compatte formazioni di « Liberator » impegnando aspri combattimenti al largo e sul golfo, nonostante la violenta reazione dell'avversario. I nostri velivoli che operavano in diverse pattuglie, sono riusciti ad abbattere quattro quadrimotori e probabilmente altri due.

Petroliera americana che affonda nel Mediterraneo sotto i colpi di siluro dei nostri aerosiluranti (R. G. Luce - Aeronautica)

I dissidi tra Ciung King e gli americani nella loro vera luce

SCIANGAI, 29.

Le rivelazioni fatte da questa stampa gettano una nuova luce sui fondamentali dissidi tra gli anglo-americani nei confronti di Ciung King, e di Ciung King nei riguardi degli altri alleati. Tali dissidi risultano chiaramente, a quanto rivelano i giornali di Sciangai, tanto del fallimento della Missione militare di Ciung King a Washington, quanto dal fatto che la signora Ciang Kai Scek ed il ministro degli Esteri inglesi, benchè si trovassero entrambi negli Stati Uniti, evitarono di incontrarsi.

Qualche giornale avanza addirittura l'ipotesi che il rinvio del viaggio del ministro degli Esteri inglese negli Stati Uniti sia dovuto al fatto della presenza colà della signora Ciang Kai Scek. Comunque siano andate le cose, la realtà è che quando essi finirono col trovarsi contemporaneamente negli Stati Uniti, entrambi si sfuggirono.

La signora Ciang Kai Scek si recò negli Stati Uniti, com'è noto, per invito di Willkie. Le sue perorazioni a favore di Ciung King imbarazzarono però assai i circoli di Washington. Dalle dichiarazioni della signora Ciang Kai Scek e di Wellington Koo, gli statunitensi appresero la verità, che era stata loro nascosta da Roosevelt, e cioè che Ciung King, che si sta battendo da oltre cinque anni contro il Giappone, ha ricevuto soltanto il mezzo per cento del materiale che gli Stati Uniti hanno inviato ai loro alleati. Questa percentuale diventa ancora più bassa dopo la perdita della Birmania, che ha precluso le vie d'accesso alla Cina ribelle, nonchè per l'inefficienza dei trasporti aerei, data la scarsezza di velivoli e di aeroporti e le intemperie che ostacolano i viaggi degli aeroplani da trasporto.

Il genetliaco del Tenno

Imponente parata militare alla presenza dell'Imperatore

TOKIO, 29.

In occasione del suo compleanno, l'Imperatore, a cavallo, ha passato in rivista le truppe scelte, comandate dal generale Makamura, che sono poi sfilate in parata

Mentre la Fanteria, l'Artiglieria motorizzata ed i carri armati sfilavano dinanzi l'Imperatore, circa 800 velivoli, in perfette formazioni, sorvolando la piazza d'armi.

Precedentemente, al Palazzo reale, aveva avuto luogo la cerimonia per la presentazione degli auguri al Tenno.

L'Imperatore, che indossava gli antichi abiti di cerimonia, ha ricevuto i Principi del Sangue, il Capo del Governo, tutti i membri del Gabinetto, gli ufficiali delle Forze Armate ed il Corpo diplomatico, che gli hanno reso omaggio.

E' seguito il ricevimento dei funzionari, al termine del quale il popolo ha calorosamente acclamato all'Imperatore.

In tutto il Paese hanno avuto luogo funzioni propriziatrici.

La colonia nipponica in Italia celebra solennemente la ricorrenza alla Sede dell'Ambasciata

Ferma volontà di combattere per il raggiungimento della vittoria

ROMA, 29.

In occasione del genetliaco del Tenno, tutta la Colonia nipponica in Italia, si è adunata alla Sede dell'Ambasciata, alla presenza del nuovo ambasciatore Hidaka e di tutte le maggiori autorità giapponesi militari e civili.

Erano, fra gli altri, presenti: l'Ambasciatore presso la S. Sede, Harada il ministro Kase, l'ammiraglio Abe, il generale Shimizu e il comandante Mitunobe.

Dopo l'ossequio alle immagini dei Sovrani, l'ambasciatore ha letto il rescritto imperiale emanato in occasione della dichiarazione di guerra agli anglo-americani, per riaffermare la ferma volontà di 100 milioni di nipponici di durare a combattere per raggiungere ad ogni costo la vittoria, insieme agli alleati del Tripartito.

La Spagna e il Portogallo in linea contro il comunismo

MADRID, 29.

La stampa madrilena, commentando il discorso pronunciato alla radio dal Presidente del Consiglio portoghese Salazar, rileva l'identità di vedute della Spagna e del Portogallo che, pur rimanendo fuori del conflitto, non si disinteressano dei suoi sviluppi e pongono, sopra ogni necessità, la distruzione del Comunismo.

La Russia rovina morale e materiale della gioventù

ROMA, 29.

Tra i più desolanti aspetti dell'Unione sovietica è senza dubbio l'avvilimento subito dall'educazione dell'infanzia. L'Agenzia *La Corrispondenza* informa che secondo i concetti sovietici un fanciullo non deve crescere giammai e per nessuna ragione in seno alla famiglia. A nessuna madre è praticamente offerta la possibilità, anzi essa non ha neppure il diritto, di tenere presso di sè le sue creature. Infatti, conforme gli intendimenti del Governo bolscevico i fanciulli debbono essere completamente tolti dall'atmosfera privata. Nascendo, il bambino diventa proprietà dello Stato. In un libro intitolato: « Dalla famiglia bolscevica alla Società bolscevica », Liliana, l'autrice, esige che « si costringa la madre egoista e piccolo borghese a dare allo Stato i propri figli ». I nidi d'infanzia istituiti allo scopo non sono però quasi mai all'altezza dei loro compiti. I bambini vengono trascurati, crescono in ambienti troppo angusti e insalubri, sono sporchi e non imparano nulla. I maestri sono trasandati ed è assai diffusa la convinzione che, più trascurato l'aspetto tanto più stimabile sia l'individuo. In questi collegi i bambini non vengono neppure convenientemente vestiti. In seguito alla mancanza dei necessari collegi, si vedono per le strade molti fanciulli di cui nessuno si cura e di cui nessuno si è mai curato. Queste povere creature, costrette a rubare l'indispensabile per saziarsi e per coprirsi — e si tratta di stracci — « sembrano spesso lupi affamati ». Essi costituiscono una classe di esseri al margine della società, che trova solo riscontro nel medioevo nei periodi susseguenti alle carestie ed alla peste. Per fare di queste creature ancora degli individui normali bisogna distruggere completamente il regime bolscevico.

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 29.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1949 XXVII, appresso indicate:

Serie I: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati ai Buoni n. 640.686 e 1.404.023

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n. 548.811, 853.167, 911.380 e 1.327.695

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

75.597 102.884 112.315 152.910
180.460 188.111 282.852 341.971
396.503 398.667 420.636 453.307
539.508 566.118 572.706 633.439
670.778 720.394 859.146 875.612
889.824 964.071 977.020 1.049.501
1.095.506 1.192.468 1.200.467 1.217.193
1.222.902 1.242.449 1.255.306 1.320.310
1.356.485 1.437.916 1.598.066 1.613.580
1.614.628 1.640.238 1.702.876 1.719.217
1.728.036 1.754.677 1.827.685 1.860.791
1.876.036 1.907.159 1.910.760 1.918.088
1.948.979 1.984.597.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 21 aprile 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.287.175 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.956.672.

Serie L: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 752.758 e 797.108.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n. 35.181, 423.689, 450.356 e 572.033.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

51.375 91.450 151.421 158.601
160.168 163.892 293.515 353.750
386.944 452.107 476.423 590.728
614.099 653.409 683.710 743.529
790.033 793.908 894.931 917.350
956.684 1.006.039 1.086.698 1.108.013
1.141.210 1.153.438 1.214.938 1.231.427
1.240.927 1.255.885 1.258.142 1.338.539
1.356.044 1.367.367 1.375.581 1.377.101
1.384.201 1.430.047 1.475.795 1.576.054
1.728.901 1.730.294 1.742.582 1.781.705
1.812.869 1.832.436 1.819.709 1.981.656
1.984.555 1.998.856.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 21 aprile 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.085.498 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.730.390.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »

Friulani!
Il Popolo del Friuli è il vostro giornale

ANNUNCI ECONOMICI

COMMERCIALI
(Cent. 50 la parola; minimo L. 5)

PER compravendita, cessioni aziende industriali, commerciali, esercizio, ecc. Rivolgetevi Fontanini Ufficio Affari - Manin 9, Tel. 13.60. 1948

RADIOGRAMMOFONI vendo C.G.E. seminuovo 7 valvole, occhio magico e Fada 5 valvole in ottime condizioni, Cerol - Pozzo di Codroipo

COMPERO se occasione matrimoniale ottimo stato. Scrivere 1957 Pubblicità Popolo Friuli.

CARROZZELLA per invalido — usata — buono stato cercasi. Offerte: 1958 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI IMPIEGO
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

RAPPRESENTANTE introdotto mercerie cercasi per vendita macchine rimagliacalze. Scrivere Di Cintio, Casella Postale 48. 1960

OFFERTE DI LAVORO
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

CERCASI tipografo anche ore pomeridiane Rivolgersi 1922 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

DUEMILA compenso procurando appartamento due tre stanze possibilmente centro, adiacenze, Lembo, Gorghi 3.

CERCASI affitto o mezzadria 30-40 campi. Scrivere dettagliando Olivo Saro — Fagagna.

Annunci sanitari

Dott.ssa G. FILECCIA
Medicina generale
SPECIALISTA MALATTIE BAMBINI
Viale Venezia, 73 - Telef. 19.99
riceve dalle 16 alle 17

Dr. ERMES FAIONI
MEDICINA GENERALE
MALATTIE REUMATICHE
SCIATICA
Ambulatorio via Rauscedo n. 1
Riceve dalle 15 alle 17, telef. 16-49

Prof. Dr. S. MENGHETTI
ENDOSCOPIA - VIE URINARIE
APPARATO DIGERENTE
UDINE, via Mazzini 7 - Tel. 4.49
Ore 16-19
Casa Cura TRICESIMO, tel. 3, ore 8-12